

V.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1902

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni del Governo (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag.	43
BERIO		53
FABRI		43
IMPERIALE		51
PELLEGRINI		57
RICCIO		46
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):		
Variazioni alle assegnazioni stabilite per costruzioni stradali straordinarie nell'esercizio 1902-903 (ZANARDELLI)		42
Autorizzazione di spesa straordinaria per la riparazione di danni recati dalle piene del 1901 alle opere idrauliche di 2ª categoria (Id.)		42
Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 2º semestre 1901 (Id.)		42
Autorizzazione della spesa di lire 460,000 per la esecuzione delle opere di sistemazione della Darsena di Ravenna (Id.)		42
Spesa straordinaria per l'arredamento degli Istituti scientifici della Regia Università di Napoli (NASI)		42
Nomina e licenziamento dei direttori didattici e dei maestri elementari (Id.)		42
Modificazioni al testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette (CARCANO).		42
Ruoli organici del personale delle dogane e dei laboratori chimici delle gabelle (Id.)		42
Creazione di un nuovo titolo consolidato 3 e mezzo per cento e provvedimenti per i titoli redimibili (DI BROGLIO)		42
Rendiconti consuntivi degli esercizi 1899-900 e 1900-901, eccedenze di impegni: assestamento del bilancio per l'esercizio 1901-902, stati di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903 (Id.)		42
Osservazioni e proposte:		
Interpellanze:		
DI BROGLIO (<i>ministro</i>)		65
GIOLITTI (<i>ministro</i>)		05
Uffici (<i>Sorteggio</i>)		38
Votazioni per la nomina di Commissioni: (Bilancio; petizioni; decreti registrati con riserva; biblioteca; fondo di religione e beneficenza di Roma)		40

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia l'onorevole Maraini, di giorni 10; per motivi di salute gli onorevoli: Fusinato, di giorni 10, Vigna, di 4, Calvi, di 3.

(Sono conceduti).

Comunicazioni.

Presidente. La Corte dei conti comunica che nella seconda quindicina di dicembre 1901 e nei mesi di gennaio e febbraio 1902 non si è fatta nessuna registrazione con riserva.

Il ministro dell'interno trasmette gli elenchi dei Reali Decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali e di proroga dei poteri delle Commissioni straordinarie provinciali e dei regi commissari presso le amministrazioni comunali disciolte, durante il quarto trimestre 1901.

Trasmette pure copia della relazione del Regio Decreto per la rimozione del sindaco di San Luca, il solo emesso durante il terzo e quarto trimestre 1901.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Camera.

Stelluti Scala, segretario, legge:

5906. Il deputato Riccio Vincenzo presenta la petizione di Pietro Campo e di altri moltissimi funzionari delle Congregazioni di carità ed Opere pie del Regno, con cui si chiede che, in ordine al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile, vengano equiparati gli impiegati delle Opere pie a quelli dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

5907. Il sindaco del comune di Maschito (Basilicata), invoca dal Parlamento un prov-

La seduta incomincia alle ore 14. 5.

Stelluti Scala, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

vedimento legislativo per cui il Comune anzidetto venga distaccato dalla Pretura di Forenza ed aggregato alla Pretura ed agli uffici finanziari di Venosa.

5908. L'ingegnere Campiglio, presidente dell'Unione delle ferrovie italiane d'interesse locale con sede a Milano, chiede che vengano apportate modificazioni alla legge 17 marzo 1898 sugli infortuni degli operai nel lavoro.

5909. Il sindaco di S. Pietro in Guarano (Calabria Citeriore), trasmette la petizione dei cittadini di quel Comune, e di quel Consiglio municipale, tendente ad ottenere il distacco dalla Pretura di Rose e dalla Agenzia di Acri, e l'aggregazione a quella di Cosenza.

5910. Il sindaco del comune di Borgonovo (Piacenza) trasmette la petizione di Rapalli Carlo e di altri lavoratori da Mattaziana, tendente ad ottenere che le disposizioni della legge 15 giugno 1893, n. 295, sui *probi-viri* vengano estese al lavoro agricolo.

5911. Il Consiglio comunale di Cassino fa voti perchè la linea Cassino-Castelforte venga compresa tra le linee da farsi dallo Stato in dipendenza della ferrovia Roma-Napoli votata con la legge 29 luglio 1879.

5912. Il sindaco di Savona — a nome di quella civica Amministrazione — fa istanza perchè venga costituito un ente autonomo incaricato dell'amministrazione del porto di quella città.

5913. Il R. Commissario straordinario per l'Amministrazione del comune di Catania fa voti perchè la data del 14 marzo — anniversario della nascita di Vittorio Emanuele II e di Umberto I — sia dichiarata festa nazionale.

5914. Cavaliere Carmelo con molte migliaia di cittadini di Napoli e provincia fa istanza perchè venga respinto ogni tentativo inteso ad introdurre nella legislazione italiana l'istituto del Divorzio.

Sorteggio di Commissioni di scrutinio.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe ora il sorteggio degli Uffici e poi la votazione per la nomina di alcune Commissioni. Ad evitare inconvenienti io propongo però che intanto si faccia il sorteggio delle Commissioni che dovranno procedere allo spoglio delle schede nelle votazioni che sono iscritte nell'ordine del giorno.

Poichè nessuno si oppone, così rimane stabilito.

Si farà dunque il sorteggio dei commissari che dovranno procedere allo scrutinio dei voti per la nomina delle varie Commissioni.

(Si procede al sorteggio).

La Commissione di scrutinio per la nomina della Commissione per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi rimane composta degli onorevoli Spirito Francesco, Cocuzza, Gattorno, Carmine, Gaetani di Laurenzana, Falatini, Bertetti, Donati, Calderoni, Tizzoni, Orlando e Silvestri.

La Commissione di scrutinio per la nomina della Commissione per le petizioni rimane composta degli onorevoli Ferrero di Cambiano, Taroni, Camera, Fortis, Manna, Fiamberti, Guerci, Arlotta, Rosano, Federici, Borghese e Donadio.

La Commissione di scrutinio per la nomina della Commissione per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti rimane composta degli onorevoli Molmenti, Monti Gustavo, Morando Giacomo, Pompilj, Rizza, Civelli, Della Rocca, Tecchio, Landucci, Piccini, Lucchini Luigi e De Giorgio.

La Commissione di scrutinio per la nomina della Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera resta composta degli onorevoli Pozzato, Costa, Aggio, Fradeletto, Spada, De Amicis, Spirito Beniamino, Piana e Ferraris Maggiorino.

La Commissione di scrutinio per la nomina di un componente del Consiglio di amministrazione del fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma resta composta degli onorevoli Piovone, Spagnoletto, Bovi, Vienna, Anzani e Albertoni.

Sorteggio degli Uffici.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli Uffici.

Si proceda al sorteggio.

Lucifero, segretario, fa il sorteggio.

Ufficio I.

Abignente, Agnini, Barilari, Bertetti, Biscaretti, Borsani, Branca, Cappelli, Cerri, Chiesa, Chimirri, Cimati, Cimorelli, Contarini, Costa Andrea, De Felice-Giuffrida, Del Balzo Girolamo, Della Rocca, De Luca Paolo, Fabri, Falletti, Finocchiaro-Aprile, Finocchiaro Lucio, Galluppi, Ginori-Conti, Gior-

dano-Apostoli, Libertini Gesualdo, Lojodice, Marescalchi Alfonso, Materi, Maury, Mezzacapo, Montagna, Monti Gustavo, Morgari, Morpurgo, Pais-Serra, Pavoncelli, Pennati, Pescetti, Placido, Poli, Prampolini, Raggio, Romanin-Jacur, Ruffo, Ruffoni, Sacconi, Sanfilippo, Sapuppo-Asmundo, Sichel, Sonnino Sidney, Tinozzi, Turbiglio, Vallone, Weil-Weiss, Zabeo.

Ufficio II.

Aggio, Aprile, Bastogi, Bertesi, Bianchi Emilio, Bonacossa, Bovi, Brunialti, Caldesi, Calleri Enrico, Cantarano, Capozzi, Carboni-Boj, Chiarugi, Civelli, Cocco-Ortu, Coffari, Compans, Dal Verme, De Andreis, Del Balzo Carlo, De Riseis Luigi, Di Terranova, Donati, Fani, Federici, Ferri, Franchetti, Francica-Nava, Garavetti, Gavotti, Guerci, Luporini, Marzotto, Medici, Mirabelli, Murmura, Nofri, Poggi, Pompilj, Prinetti, Rizzo Valentino, Rocco Marco, Romano Giuseppe, Simeoni, Sommi-Picenardi, Spirito Francesco, Squitti, Tecchio, Tizzoni, Todeschini, Valli Eugenio, Vendramini, Vienna, Villa, Zanardelli, Zappa.

Ufficio III.

Alessio, Arlotta, Baccelli Alfredo, Bertolini, Borciani, Cantalamessa, Castoldi, Cesaroni, Chiappero, Chiapusso, Codacci-Pisanelli, Colombo-Quattrofrati, Corrado, Danieli, De Bellis, De Gaglia, De Giacomo, De Marinis, Di Sant'Onofrio, Di Trabia, Donadio, Facta, Fradeletto, Fulci Lodovico, Fulci Nicolò, Gallini, Gattorno, Indelli, Lucchini Luigi, Marcora, Marsengo-Bastia, Mascia, Maurigi, Melli, Menafoglio, Montemartini, Monti-Guarnieri, Morando Giacomo, Nocito, Nuvoloni, Olivieri, Palumbo, Patrizi, Raccuini, Rampoldi, Rava, Ricci Paolo, Rovasenda, Sanarelli, Sani, Sili, Spagnoletti, Stelluti-Scala, Venezia, Ventura Eugenio, Zannoni.

Ufficio IV.

Albertoni, Aliberti, Angiolini, Baccelli Guido, Barnabei, Bertoldi, Bovio, Cabrini, Chinaglia, Colosimo, Costa-Zenoglio, D'Andrea, Daneo Edoardo, Daneo Gian Carlo, De Cesare, De Novellis, De Prisco, De Renzis, De Seta, De Viti De Marco, Di Scalea, Di Stefano, Donnaperna, Engel, Falconi Gaetano, Fede, Fili-Astolfone, Fortis, Fortunato, Frascara Giacinto, Freschi, Fusco, Gianolio,

Grassi-Voces, Lagasi, Landucci, Laudisi, Leonetti, Luzzatto Arturo, Majorana, Masciantonio, Merello, Palatini, Palberti, Pelle, Pistoja, Pizzorni, Pozzato, Pozzo Marco, Pugliese, Quintieri, Romano Adelelmo, Silvestri, Taroni, Ticci, Toaldi.

Ufficio V.

Albertelli, Arnaboldi, Baragiola, Baracco, Bonoris, Bracci, Brandolin, Broccoli, Callaini, Capoduro, Cipelli, Colonna, Commandini, Cornalba, Crespi, D'Alife, De Amicis, De Cristoforis, De Luca Ippolito, Di Rudini Antonio, Farinet Francesco, Fazio, Ferraris Napoleone, Finardi, Fracassi, Frascara Giuseppe, Gatti, Gavazzi, Giusso, Lampiasi, Lo Re, Lucernari, Lucifero, Magnaghi, Manna, Maraini, Marazzi, Marescalchi-Gravina, Mazzella, Micheli, Orsini-Baroni, Paganini, Parlapiano, Piccolo-Cupani, Restapallavicino, Rubini, Scotti, Serristori, Spada, Staglianò, Suardi Gianforte, Torraca, Torrigiani, Tripepi, Valeri, Varazzani.

Ufficio VI.

Arconati, Avellone, Barzilai, Battelli, Bianchi Leonardo, Bissolati, Bonardi, Borsarelli, Brizzolesi, Brunicardi, Calvi, Carmine, Catanzaro, Chimienti, Ciccotti, Cortese, Cottafavi, Curioni, Curreno, Cuzzi, De Nicolò, De Riseis Giuseppe, Ferraris Maggiorino, Fiamberti, Furnari, Fusinato, Galimberti, Ghigi, Imperiale, Lollini, Majno, Manzato, Mariotti, Martini, Massa, Mazziotti, Meardi, Mestica, Mezzanotte, Nasi, Niccolini, Panzacchi, Perla, Podestà, Rizzetti, Roselli, Rossi Teofilo, Saporito, Silva, Sola, Tedesco, Testasecca, Torlonia, Tornielli, Vigna, Visocchi.

Ufficio VII.

Abbruzzese, Bergamasco, Berio, Bettòlo, Bonanno, Bonin, Boselli, Cao-Pinna, Cappelletti, Carcano, Carugati, Cavagnari, Celli, Colajanni, De Bernardis, De Martino, De Nobili, Di Bagnasco, Dozzio, Fasce, Gaetani di Laurenzana, Gallo, Gattoni, Giovanelli, Grippo, Guicciardini, Lacava, Lazzaro, Leali, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo, Macola, Malvezzi, Mango, Mantica, Massimini, Mercè, Pansini, Pantaleoni, Papadopoli, Pastore, Pellegrini, Perrotta, Pinna, Pivano, Rosano, Scalini, Serra, Socci, Solinas-Apostoli, Talamo, Ungaro, Vagliasindi, Vendemini, Vol-laro-De Lieto, Wollemborg.

Ufficio VIII.

Afan de Rivera, Anzani, Barbato, Berenini, Bertarelli, Calderoni, Calissano, Calleri Giacomo, Camera, Caratti, Castiglioni, Cerulli, Chiesi, Compagna, Credaro, De Asarta, De Giorgio, Dell'Acqua, De Nava, Di Canneto, Di San Giuliano, Faranda, Ferrero di Cambiano, Galletti, Gianturco, Giolitti, Gorio, Grossi, Libertini Pasquale, Licata, Maresca, Mel, Molmenti, Orlando, Pala, Pantano, Pascolato, Pavia, Pinchia, Piovene, Pipitone, Pullè, Riccio Vincenzo, Rigola, Rizza Evangelista, Rocca Fermo, Ronchetti, Rondani, Sacchi, Sanseverino, Scaramella-Manetti, Soulier, Spirito Beniamino, Turrisi. Valle Gregorio, Vitale.

Ufficio IX.

Aguglia, Altobelli, Baccaredda, Badaloni, Basetti, Bianchini, Borghese, Camagna, Campi, Capaldo, Casciani, Castelbarco-Albani, Ceriana-Mayneri, Cirmeni, Cocuzza, Di Broglio, Di Rudini Carlo, Falcioni, Falconi Nicola, Farinet Alfonso, Florena, Galli, Giaccone, Girardi, Girardini, Giuliani, Giunti, Gualtieri, Gussoni, Leone, Lovito, Lucca, Lucchini Angelo, Marinuzzi, Matteucci, Mazza, Miaglia, Miniscalchi, Mirto-Seggio, Morandi Luigi, Morelli-Gualtierotti, Noè, Ottavi, Personè, Piccini, Pini, Pozzi Domenico, Ridolfi, Rizzone, Rossi Enrico, Salandra, Santini, Sinibaldi, Sorani, Sormani, Vetroni.

Votazione per la nomina di varie Commissioni.

Presidente. Sabato prossimo saranno convocati gli Uffici per costituirsi.

L'ordine del giorno reca: **Votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:**

per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi;

per le petizioni;

per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

per la vigilanza sulla biblioteca della Camera;

Di un componente del Consiglio di amministrazione del fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma.

Si faccia la chiama.

Del Balzo Girolamo, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Aggio — Aguglia — Albertelli — Alessio — Angiolini — Anzani

— Aprile — Arconati — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baragiola — Barbato — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bastogi — Battelli — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsani — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bracci — Branca — Brandolin — Brizzolesi — Bruniati — Brunicardi.

Cabrini — Calderoni — Caldesi — Callissano — Callaini — Calleri Giacomo — Camagna — Campi — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carugati — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chiarugi — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimatei — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Comandini — Compagna — Compans — Cornalba — Corrado — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — Della Rocca — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Canneto — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Engel.

Fabri — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Faranda — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Fili-Astolfone —

Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Gallo — Galluppi — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Grossi — Gualtieri — Guerci — Guicciardini — Gussoni.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Leali — Leone — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lollini — Lo Re — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzato Riccardo.

Macola — Magnaghi — Majno — Majorana — Malvezzi — Mango — Mantica — Manzato — Marazzi — Marcora — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marescalchi Gravina — Marinuzzi — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massa — Massimini — Matera — Matteucci — Maurigi — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Merci — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Monti-Guarneri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Noè — Nofri — Nuvoloni.

Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Palumbo — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Patrizii — Pavia — Pelle — Pellegrini — Pennati — Perla — Perrotta — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone — Pistoja — Pivano — Pizzorni — Podestà — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti — Pugliese. Quintieri.

Raggio — Rampoldi — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Rocco Marco — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rondani — Rosano — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanarelli — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Sapuppo-Asmundo — Scalini — Scaramelli-Manetti — Serra — Serristori — Sili — Silva — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Taroni — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia — Torielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turbiglio — Turrisi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Vendramini — Ventura — Vetroni — Vienna — Villa — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo:

Calvi.

Fusinato.

Maraini.

Pullè.

Vigna.

Sono ammalati:

Cantalamesa.

Freschi.

Nocito.

Pascolato.

Sola.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio per presentare alcuni disegni di legge.

Zanardelli, *presidente del Consiglio, ministro ad interim dei lavori pubblici.* Mi onoro di presentare alla Camera alcuni disegni di legge.

Uno, di concerto col ministro del tesoro, riguardante provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e piene del secondo semestre 1901.

Un altro, di concerto pure col ministro del tesoro, per l'autorizzazione della spesa straordinaria di cinque milioni per riparazione dei danni causati dalle piene del 1901 alle opere idrauliche di seconda categoria.

Un altro, pure di concerto col ministro del tesoro, per variazioni alle assegnazioni stabilite per costruzioni stradali straordinarie nell'esercizio finanziario 1902-903.

Da ultimo un disegno di legge, pure di concerto col ministro del tesoro, per autorizzazione della spesa di lire 460,000 per l'esecuzione delle opere di sistemazione della darsena di Ravenna.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei disegni di legge da lui testè annunziati, i quali saranno trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'ampliamento, la sistemazione e l'arredamento degli Istituti scientifici dell'Università di Napoli, ed un altro contenente disposizioni intorno alla nomina ed al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri elementari.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati, distribuiti e trasmessi agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette; e domando che sia dichiarato urgente.

Presento pure un disegno di legge per modificazioni ai ruoli organici del personale delle dogane e dei laboratori chimici delle gabelle; e chiedo che sia dichiarato urgente ed inviato alla Giunta del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro domanda che en-

trambi siano dichiarati urgenti e che quello relativo ai ruoli organici del personale delle dogane sia inviato alla Giunta del bilancio. *(Pausa).*

Non essendovi osservazioni in contrario queste proposte s'intenderanno accolte.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Di Broglio, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge relativo ai rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1899-900 e 1900-901:

un altro per l'approvazione di eccedenze di impegni per l'esercizio finanziario 1900-901;

l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902;

lo stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1902-1903;

ed un disegno di legge per la creazione di un nuovo titolo consolidato al 3 e mezzo per cento.

Chiedo che tutti questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio, e che quest'ultimo sia dichiarato urgente.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge i quali saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che siano tutti inviati alla Commissione generale del bilancio, e che quello relativo al nuovo titolo 3 e mezzo per cento sia dichiarato urgente *(Pausa).*

Non essendovi osservazioni in contrario così rimane stabilito.

(Così è stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Mi viene fatto osservare, che è necessario dichiarare urgente quello, tra i disegni di legge che ho testè presentati, relativo ai danni delle piene e alle opere di seconda categoria. Pregho quindi la Camera di voler dichiarare urgente anche questo disegno di legge.

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, l'urgenza s'intenderà ammessa per questo disegno di legge.

(L'urgenza è ammessa).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fabri.

Fabri. Onorevoli colleghi, io riprendo, se così piace all'onorevole presidente del Consiglio, e vorrei dire più specialmente al ministro dell'interno, se lo vedessi al suo posto, un discorso interrotto da 84 circa voti di maggioranza a loro favore.

Sarò breve, poichè pur troppo, e me ne duole, nulla è intervenuto da parte del Governo che possa mutare le opinioni che allora professai. E dico me ne duole, e lo dico sinceramente, perchè sarebbe una colpa se, in momenti così gravi, come quelli che attraversiamo, noi fossimo preoccupati più delle persone che delle cose; perchè alla testa del Ministero vi era allora, e vi è tuttavia, un uomo che rappresenta ancora in Italia la grande tradizione patriottica che ha visto la tirannide e la libertà; ed io speravo che egli, impugnando tutto quello che c'era nella tradizione italiana, aprisse alla nuova Italia le porte dell'avvenire; mi duole, dico, se i fatti che sono intervenuti anzichè condurmi a mutare opinione, mi hanno dolorosamente rafforzato in quell'attitudine di completa riserva in cui si chiude l'animo mio anche di fronte al voto che col suo silenzio ci chiede il Governo. E mi duole altresì che il Governo non abbia parlato, perchè diverse potevano essere le spiegazioni che poteva dare agli atti suoi, diverse potevano essere le speranze che egli poteva darci per i giorni venturi.

Egli poteva almeno dirci se qualche cosa di quel bagaglio ministeriale che pareva non rispondere alla coscienza nazionale (cosicchè la rappresentanza potè indubbiarlo il primo giorno in cui si presentò) sia ancora da lui conservato, oppure in parte mutato.

Parliamo dunque di fronte ad una incertezza; nè si dolga il Governo se non completamente precise potranno essere le nostre parole. Certo è che da ieri ad oggi le cose sono mutate ed il discorso può essere diverso. Sono mutate, perchè il Governo impernia ancora la sua azione, come la imperniava nel giugno passato, su elementi che noi crediamo ostili allo Stato.

Ed io penso (e lo dimostrerò, o credo di po-

terlo dimostrare) che questa è la maggiore impotenza del Governo; poichè egli, se volesse rispondere alle necessità dell'ora presente, non potrebbe essere che un Governo di riforme, mentre la sua posizione nella Camera gli impedisce di iniziare la più lieve delle riforme.

L'ora presente è grave. Io ricordo le parole dell'onorevole Giolitti del suo discorso dell'anno passato. Egli diceva quello che nella sostanza ieri diceva l'onorevole Quintieri. L'amico Quintieri... (*Commenti — Interruzioni*).

Voci. Amico personale! (*Risa all'estrema sinistra*).

Fabri. ...L'amico Quintieri, e perchè non sembri che io manchi di deferenza all'amico, dirò che io sono in ammirazione di quell'alto discorso che dimostra una mente elevata ma che astrae dalle condizioni presenti; poichè l'ipotesi che egli ieri faceva è l'ipotesi di tutti noi, di tutto il partito liberale, è l'ipotesi di una felicità lontana, ma noi dobbiamo occuparci delle condizioni e delle questioni di oggi. (*Approvazioni — Commenti*).

L'onorevole Giolitti diceva dunque che dopotutto noi non potevamo e non dovevamo opporci alla elevazione di questo quarto stato; ed, evocando le memorie lontane dell'avvento della borghesia, diceva: guardate che è avvenuto allora: sono passati giorni tristi, perchè nessuno seppe combattere con le armi della libertà; e se la borghesia avesse allora trovato il suo posto naturale forse l'uragano si sarebbe mutato invece in una pioggia benefica.

Questo era il suo discorso. Egli diceva: badate, voi dovete essere uomini moderni. E l'onorevole Pellegrini (mi permetta che io gli rubi una frase), con altre parole ripeteva lo stesso concetto. Egli diceva: io non vedo ancora Robespierre e Marat: voi siete dei timidi: l'ora che passa è l'ora della libertà: voi dovete essere uomini moderni: il mondo è completamente cambiato: oggi il voto è dato alle masse: sono le masse che vengono innanzi: voi avete riconosciuto alle masse la dignità d'uomini liberi, e dovete dare ad esse i mezzi di sostentamento della vita.

Questo era il discorso dell'onorevole Giolitti. E diceva altresì (e diceva cosa vera: diceva cosa che crediamo tutti noi; permettete che io porti qui la voce del buon senso: giacchè io non faccio discorsi complicati e filosofici, ma faccio dei discorsi

semplici, e la mia è la voce del buon senso): dov'è in Italia, nella Camera italiana, il partito conservatore?

Ma se, per questo, non sono ancora divisi bene i partiti nella Camera italiana: perchè tutti noi, dalla destra alla sinistra, abbiamo tutti l'anima profondamente democratica, (*Commenti*) e, qualche volta, nei momenti più gravi, il voto di questa parte, il voto mio si è confuso col voto degli uomini più estremi... (*Commenti ed interruzioni a sinistra*). Diceva adunque: è ora di libertà e di democrazia. E soggiungeva: gli scioperi non indicano che un moto economico; per cui il lavoratore cerca di ottenere il miglioramento delle sue condizioni; ma quando il proprietario, l'industriale non potrà dare niente di più, allora lo sciopero finirà per una forma meccanica, (perchè questa è la legge economica) ed allora avremo la quiete. Finora gli scioperi si sono risolti col vantaggio dei lavoratori; 48 milioni si sono guadagnati, e per conseguenza io posso dire che l'esperimento mio è riuscito.

Questo era, se non erro, ridotto nella sua forma minuta e semplice, il pensiero dell'onorevole ministro dell'interno, in quel momento.

È passato quasi un anno; l'esperimento si è fatto. Possiamo domandarci, egregi colleghi: l'esperimento è riuscito? (*Interruzioni a sinistra*).

Pansini. I quarantotto milioni sono cresciuti.

Fabri. Chi la informa onorevole Giolitti? (*ilarità — Commenti*). Lei permetterà, onorevole Giolitti, che noi, che non siamo suoi funzionari, possiamo portarle qui qualche informazione indipendente, sincera, non turbata da nessun desiderio di dirle una cosa che le faccia piacere (*ilarità*). Ebbene, onorevole Giolitti, cominciamo a liquidare la questione dei ferrovieri. Questo è un incidente, un vero incidente, in cui la vostra responsabilità si riduce a questo: che, da un anno che siete a quel posto, avete aspettato l'ultimo giorno, per subire una violenza, sia pure in nome della giustizia. Ed il vostro torto, non è già di aver riconosciuto la giustizia, se giustizia vi era; ma di averla riconosciuta nel modo in cui la avete riconosciuta. E mi ricordo che qualcuno di voi, dal banco di deputato aveva votato aspramente contro l'onorevole Saracco (io no), perchè aveva sciolto i componenti la Camera del lavoro di Genova,

ed aveva detto che, in quel modo, si disfaveva l'autorità dello Stato. Voi ora avete militarizzato i ferrovieri, dicendo che lo sciopero di costoro sarebbe stato come un reato; ed il giorno dopo avete trattato con coloro che avevate militarizzato, per poterli avere sotto mano... (*Vive approvazioni a destra e al centro — Rumori a sinistra*) avete trattato con coloro che, secondo voi, avevano commesso un reato... (*Vive approvazioni a destra*).

Ed io, onorevole Giolitti, che porto nelle mie opinioni una sincerità di cui non potete dubitare, vi dico, che anche di questo vi assolverei, se le vostre trattative coi ferrovieri fossero state accompagnate da tale dignità per la quale il Governo avesse potuto dire di avere provveduto a che, per l'avvenire, i servizi dello Stato siano completamente assicurati. Neanche questo avete potuto dire; mentre invece il giorno dopo, i ferrovieri potevano lanciare un manifesto che era un inno di vittoria per loro ed una condanna per voi. (*Interruzioni — Rumori a sinistra*).

E poichè il Parlamento per tradizione sua deve necessariamente e principalmente controllare le spese dello Stato, che sono le spese che sopportano i cittadini, il Parlamento stesso potrà dire anche che attenderà dal ministro dei lavori pubblici, dal ministro del tesoro o dall'onorevole presidente del Consiglio di sapere qual'è la somma precisa che lo Stato incontrerà per il sacrificio che si è imposto al paese. Ma questo non è che un incidente: urge, onorevole ministro dell'interno, la questione degli scioperi agrari; e lo dico con carità di cittadino, con sincerità di cuore, lo dico senza nessun atteggiamento iroso di avversario politico, onorevole Giolitti, voi siete male informato: non è vero che gli scioperi si facciano soltanto e siano soltanto condotti al fine di un miglioramento economico: non è più vero quello che voi annunziavate seriamente e con convinzione, pensando alla questione economica, che sarebbe arrivato il momento in cui l'operaio di campagna sarebbe stato contento della mercede salita più alta: non è più vero che la politica non si sia furiosamente infiltrata in mezzo ai contadini e che tutto il fenomeno cui assistiamo non sia un fenomeno politico. Io vi parlo di regioni e di luoghi dove non è vero che il contadino guadagni nè 60, nè 70 centesimi, nè un franco al giorno: io vi parlo di regioni e di luoghi dove vi hanno proprie-

tari così avanzati, così moderni, così consci dalla grave loro responsabilità di proprietari in questo momento, da fare propaganda quotidiana sui giornali e personalmente perchè si sostituisca alla forma del salario quella della compartecipazione.

Ebbene, onorevole Giolitti, io posso leggervi un articolo di uno dei più dotti, dei più cari professori di agricoltura in Italia, nel quale si dice che la propaganda nel Polesine è fatta soltanto con intenti completamente politici, al fine cioè di impedire che si faccia il contratto di partecipazione per ridurre tutti allo stato di salariati, e di inasprire così il contadino per potere un giorno portare le masse proletarie contro i proprietari. (*Interruzioni a sinistra — Commenti animati*).

Presidente. Non interrompano!

Fabri. Io vi posso dire, onorevoli colleghi, che in alcuni luoghi, ed ho il documento, le Leghe dei contadini diventano Leghe politiche: non trattano più con i proprietari per fare degli accordi, ma scrivono ai proprietari che hanno aderito alla Lega, rilasciando dei permessi che suonano così: « Si permette al signor tal dei tali di servirsi degli uomini di questa Lega purchè si sottometta ai patti e alle condizioni stabiliti dalla Lega medesima. »

Dunque non più accordi: si tratta di monopolizzare il lavoro; sono essi che determinano le condizioni, sono essi che comandano. Signori, questa è la psicologia del contadino nostro in questo momento.

Esso non attende più al miglioramento delle proprie condizioni economiche (miglioramento che noi tutti dovremmo aiutare) ma tende alla nazionalizzazione, si dice così, della terra.

Una voce. Socializzazione.

Fabri. Socializzazione o nazionalizzazione. Orbene, di fronte a questo moto che è un moto politico, che cosa invocavo io l'anno scorso? Io non invocavo nè manette, nè carabinieri, io invocavo una cosa, che l'onorevole Ferri da quel banco chiamava una poesia, io augurava al mio paese dei contadini, i quali si fossero elevati così nelle loro condizioni economiche e nelle loro condizioni morali, da essere anche amministratori nei propri Comuni, cittadini di una grande patria.

Questo io augurava l'anno scorso e diceva al Governo: ma perchè voi, con una sapiente legislazione, non disciplinate tutto

questo moto? Perchè le Leghe, che noi non vogliamo in nessun modo disfatte, non le riconoscete? Perchè non le legalizzate? (*Interruzioni a sinistra*). Perchè lasciate che si organizzi il tumulto, invece di far costituire delle Associazioni guidate con l'opera educativa che è sempre nella legge?

Che cosa avete risposto l'anno scorso, onorevole Giolitti? Avete risposto, che avreste studiato ed avreste fatto. Dovevate a quell'ora avere studiato, perchè il moto diventava rapido; ed a quest'ora dovrete aver fatto. Non avete fatto, e non potrete far nulla per l'avvenire, perchè siete alleati a gente che tutto questo non vogliono, perchè essi vogliono il tumulto (*Vivi rumori all'estrema sinistra*), siete alleati a gente così sincera, che il giorno 22 febbraio vi davano un calcio (*Rumori all'estrema sinistra*) dicendo di avervi spremuti, e ieri ancora votavano per voi, dicendo che hanno bisogno delle vostre braccia conserte, per organizzare ancora il tumulto nelle campagne. (Bravo! Benissimo! *a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Questa, onorevole Giolitti, è la verità; questo, onorevole Giolitti, è lo stato d'animo delle nostre campagne. È lecito dunque dire, come diceva ieri l'onorevole Quintieri: il Governo non può far nulla, il Governo non può legiferare? Ed allora, io mi domando: perchè c'è ancora il Governo? (*Si ride*).

Ciò non è vero: se non abbiamo leggi che ci soccorrano, se tutto questo movimento è nuovo, deve essere disciplinato, e non v'è per disciplinarlo che una legge sapiente, che riconosca il nuovo diritto senza offendere l'antico.

Ah! signori, badate, io parlo in un paese (tutti gli italiani sono un poco poeti ed hanno accolto plaudenti il libro del Novicow il quale tracciava una via luminosa per il nostro Paese), noi siamo in un paese dove la coscienza cittadina, la coscienza nuova deve ancora formarsi; dove è necessario che secondo la buona tradizione giuridica italiana, il Governo sia un Governo di educazione continua, quotidiana; e si educa anche con le leggi. Ora io vi domando: perchè siete rimasti con le braccia conserte? Perchè nulla avete fatto? (*Interruzioni*). Sono prigionieri, hanno fatto di peggio (dite voi). Su questa parte, per quella grande sincerità che anima le mie parole dovrei dire un'altra cosa, che il far di peggio ha corrisposto finora alla tradizione governativa italiana, poichè è mia opinione profonda, che Parla-

mento e Governo non sentono le voci di fuori e per ciò il Parlamento è sbriciolato in gruppi che non rappresentano l'opinione pubblica di fuori; dove è una grossa maggioranza che non comprende più noi e voi, e che, essendo di opposizione, si butta a quella qualunque opposizione che gli può fare sperare qualche cosa di diverso da quello che ora c'è. (*Bravo!*)

Ad ogni modo, non tanto lontano io volevo arrivare. A me bastava, in questo momento, e brevemente, di dichiarare il perchè, anche da parte mia, ci fosse questo atteggiamento di spirito di fronte all'opera governativa; perchè neanche io potessi stendere la mano, come avrei voluto, a colui che, ripeto, rappresentava e rappresenta ancora la tradizione patriottica in Italia.

Avrei voluto veder mutare rotta, avrei voluto vedere il Governo venire innanzi con un completo bagaglio di legislazione sociale; avrei voluto vedere il Governo assumere un'attitudine di difesa. Non credo a quello che dice l'onorevole Quintieri che la nostra difesa saranno i capi della parte avversaria. Non lo credo (*Interruzioni*). Voi, onorevole Quintieri, consentitemi, siete un tranquillo filosofo, che studia nel chiuso ambito della casa, ma le speculazioni fatte sui libri non rispondono alla realtà delle cose (*Commenti*). Voi potete credere a divisioni, le quali appaiano alla superficie, fra coloro che sono i nemici dello Stato; ma per la gran massa proletaria, mi rendono fede gli avversari, queste divisioni non esistono, e Ferri e Turati sono simboleggiati nelle umili case dei proletari con le destre strette, come coloro che vanno insieme verso la conquista di un futuro che essi attendono immediato.

Io non credo, per conseguenza, alle difese che ci debbono venire dagli avversari: la difesa, signori, dobbiamo trovarla in noi stessi e per noi, dobbiamo trovarla nell'opera del Governo che ci rappresenta, e deve essere difesa sapiente e quotidiana: deve essere difesa di un Governo, il quale abbia la possibilità di fare, perchè aiutato da elementi omogenei ed organici.

Comprendo, onorevole Zanardelli, Waldeck-Rousseau, il quale prendeva con sé nel proprio Gabinetto Myllerand e l'obbligava all'opera positiva del Governo e strappava agli avversari tutta la parte buona, che essi potevano dare per il miglioramento

dell'assetto sociale; non comprendo, e me ne duole... (*Rumori a sinistra*).

Voci a destra. Silenzio! silenzio!

Fabri. ... profondamente (*Oooh! a sinistra*) non comprendo, e me ne duole, Giuseppe Zanardelli, il quale poteva dare alla nuova Italia un completo programma di legislazione sociale, imperniato nelle tradizioni, e si è alleato a coloro che non vogliono nessuna riforma, per condurre l'Italia a totale e completa rovina. (*Movimenti*).

Avrei voluto Giuseppe Zanardelli il quale sapesse, con leggi sapienti, prendere per mano l'infante proletario e condurlo per la via aspra della civiltà (*Interruzioni all'estrema sinistra*); avrei voluto vedere Giuseppe Zanardelli, con la sua alta autorità, picchiar sodo sulle resistenze, che pure sono naturali, che pure rispondono forse ad un atteggiamento fatale delle classi dirigenti, perchè facessero largo nelle loro file; non comprendo Giuseppe Zanardelli, il quale dinanzi alle responsabilità, che ha affrontate, incrocia le braccia e lascia passare il nemico.

Auguro che nella prossima occasione io non debba più dire così e gli possa dare quel voto che oggi, in coscienza, gli debbo negare. (*Bravo! Benissimo! — Vivi applausi a destra — Rumori a sinistra — Molti deputati ranno a congratularsi con l'oratore, fra i quali il deputato Pellegrini, ciò che provoca ilarità e voci di: Bravo Pellegrini!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

Riccio. Il silenzio eloquente dell'onorevole presidente del Consiglio dimostra che la discussione, ed il voto che seguirà, dovranno aver luogo sulla condotta del Governo e sul programma con il quale la Corona inaugurò la seconda Sessione della XXI Legislatura. Consenta quindi la Camera che io brevemente esamini l'una cosa e l'altra e dica le ragioni per le quali voterò contro il presente Gabinetto.

La vita del Ministero per me si può dividere in due periodi interamente distinti: in un primo periodo, che va fino al voto del 22 giugno dell'anno scorso, il Ministero (è dovere di lealtà di riconoscerlo) incontrò gravi difficoltà; il Governo si trovava in minoranza rispetto alla Camera, e in tutte le votazioni a scrutinio segreto che si succedettero, l'Opposizione vinse sul Governo. Non possiamo quindi far torto al Ministero se in quel primo periodo, vinto dalle diffi-

coltà, non poteva darsi ad una vita operosa. Forse l'Opposizione avrebbe potuto, con un voto di fiducia e con un appello nominale in quelle prime ore, provocare la caduta del Gabinetto. Gli avversari nostri ci dicevano: votate con noi contro le spese militari ed allora il Ministero sarà costretto a ritirarsi. Ma voi, colleghi dell'Estrema, dovette riconoscere che, in quel momento, preferimmo il trionfo delle convinzioni nostre agli interessi ed ai desiderî partigiani e demmo i nostri voti al Ministero in cui non avevamo fiducia, e ne aiutammo l'azione. Però lentamente quella maggioranza, che nei primi tempi al Ministero mancava, venne a formarsi, e nel voto del 22 giugno fummo sconfitti con 82 voti di maggioranza. Da allora fino ad oggi, otto mesi sono passati: grande periodo per la vita di un Ministero, specialmente in Italia; grande periodo specialmente nelle condizioni presenti della vita pubblica.

Consentite che io domandi al presidente del Consiglio ed ai più autorevoli membri del Gabinetto che cosa mai sia stato compiuto in questi otto mesi, quali riforme siano state presentate alla Camera, quale l'azione del Governo, sia nell'amministrazione interna dello Stato, sia nella vita legislativa del paese...

Voci. La Camera era chiusa!

Riccio. La verità è questa, onorevoli colleghi, che in questi otto mesi non vi è stata nessun'azione di opposizione contro il Ministero, nessuna difficoltà abbiamo data noi al Gabinetto che reggeva le sorti del Paese...

Zanardelli, *presidente del Consiglio.* Sfidò io! C'erano le vacanze!

Riccio. Se nel dicembre, quando la Camera tenne le sue sedute, avessimo dovuto ricorrere ai mezzi con cui gli avversari nostri combattevano in altri tempi i Ministeri a noi affezionati, probabilmente altri sarebbero stati i risultati; ma la verità è che noi siamo rimasti lontani da intolleranze, ed abbiamo scartato metodi di combattimento da altri preferiti.

Nulla ha fatto il Governo in questo periodo di quiete, nulla ha preparato.

E vi è qualche cosa di più. Ho sentito interrompermi da vari banchi: la Camera è stata chiusa. Ma chi tenne la Camera chiusa? Fummo forse noi? Fu l'Opposizione? Un inopportuno prolungamento di vacanze al di là di ogni consuetudine, una inopportuna chiusura di Sessione, di cui le conseguenze si

veggono adesso, ha fatto sì che in questo periodo di otto mesi non più che venti o trenta sedute si sono tenute. Fu colpa nostra la inazione parlamentare?

Or bene, in questi otto mesi di lavoro, di preparazione, senza ostacoli di opposizione, anzi quasi sempre senza Camera, che cosa ha fatto il Ministero, quale lavoro ha preparato, quali leggi ha annunciato nel discorso della Corona, a che ha ridotto la sua opera riformatrice, per la quale con tanti inni si iniziò la vita del presente Gabinetto?

Ecco le domande che voglio sottoporre all'attenzione de' miei colleghi.

Riforme necessarie, riforme urgenti, proclamavano i presenti ministri quando erano sui loro banchi di deputati. E ricordo che l'onorevole Giolitti, alla vigilia di arrivare al potere, richiamava l'attenzione della Camera e del Paese sulle gravi necessità del momento, e diceva che era deplorabile che il Ministero Saracco in otto mesi non avesse saputo presentare un piano di riforme. Diceva testualmente che: « il Governo deve avere un piano organico di provvedimenti, deve sapere quali fra essi sono i più urgenti e quelli che si possono differire, deve iniziare subito in modo sensibile l'esecuzione delle promesse che ha fatte. » E l'onorevole Giolitti votava contro il Ministero Saracco, appunto perchè in otto mesi non aveva un piano organico di riforme, perchè non aveva stabilito i provvedimenti urgenti e quelli che urgenti non erano, perchè non aveva in modo sensibile iniziato l'esecuzione delle fatte promesse.

Orbene, otto mesi sono passati (leviamo i tre delle difficoltà dei primi momenti), nè vi sono state per il Ministero le scusanti dei tristi fatti che perturbarono la vita del Gabinetto Saracco, non il regicidio, non la necessità di far tornare la vita parlamentare a quell'assetto normale che potesse permettere una tranquilla discussione. Niente ha fatto ostacolo al Gabinetto: non un'Opposizione pugnace, perchè pugnaci non fummo: non la volontà della Camera, perchè la Camera non fu aperta. Io domando dunque alla lealtà di amici e di avversari: quali sono le riforme, quali sono i provvedimenti compiuti, quali quelli iniziati, quali quelli preparati?

È necessaria una larga riforma tributaria, diceva l'onorevole Giolitti, è necessità di cambiare il nostro sistema finanziario da cima a fondo, dobbiamo pensare al

proletariato, dobbiamo pensare alla piccola proprietà, dobbiamo modificare tutto il nostro sistema di imposte. Il suo programma era radicale.

Con esso si arrivò al potere.

Orbene, ditelo, o signori: l'applicazione di questo vasto programma si è dunque ridotta a quei provvedimenti finanziari presentati nel dicembre e che furono votati in una giornata sola, perchè parvero allora oltremodo urgenti, e di cui la necessità, l'urgenza, adesso sembrano tanto piccole, che non si è ancora trovato il verso di compilare il regolamento? Vi pare che sia questa la riforma organica che doveva modificare tutta la nostra vita amministrativa, che doveva impedire il malcontento che cresceva, e senza della quale, diceva l'onorevole Giolitti, il nemico sarebbe stato alle porte?

E che altre riforme ci si presentarono dopo otto mesi? Una sola legge vi fu che avesse carattere sociale, ma fu fatta con criteri così incerti e dubbiosi, che si videro, il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura, dire ora una cosa ed ora l'altra nella stessa seduta, e vedemmo il progetto, sostenuto alla Camera dal Gabinetto, cambiato al Senato dallo stesso Gabinetto.

È ridotto a questo tutto il programma di grandi riforme, che era necessario per il momento?

Io ricordo, o signori, che l'onorevole mio amico personale Barzilai, quando, nel 22 giugno, con la sua eloquente parola, sosteneva la necessità che i suoi amici politici votassero per il Gabinetto, diceva: non basta che abbiate dato le libertà, non basta che siate riusciti a far mantenere integre le garanzie costituzionali, è necessaria qualche altra cosa, è necessario che prendiate dei provvedimenti radicali, è necessario che voi (egli diceva) non vi annunziate con un pastrano, per poi finire con un panciotto.

Orbene, o signori, nè pastrano, nè panciotto, ma nemmeno un berretto da notte ha il Ministero presentato alla Camera.

E adesso, dopo tanto lavoro, dopo tanta preparazione, quale programma è stato compilato in così lungo periodo? Già, se la vita parlamentare del nostro paese fosse più ordinata e corretta, i partiti dovrebbero avere un programma già preparato prima di andare al Governo e la Camera dovrebbe conoscere il programma di un Ministero per il fatto stesso che questo va al potere!

Dovrebbe esservi il programma del giorno prima, non quello di otto mesi dopo.

Or bene, anche ora il Ministero ha idee così incerte, così indeterminate, che si è visto (spettacolo nuovo nella vita parlamentare, anche del nostro paese) alla vigilia, proprio alla vigilia, dell'apertura della Sessione, essere i vari membri del Gabinetto in disaccordo, sicchè vi è stata una crisi parziale, perchè uno dei ministri non pensava come i colleghi suoi su ciò che si doveva far dire alla Corona. (*Commenti*).

E vi pare, o signori, che tutto ciò non significhi altro se non la mancanza di studi, la mancanza di preparazione, la mancanza di concordia in una linea di condotta legislativa e parlamentare? E dopo otto mesi, fra necessità così gravi, in momenti così difficili, con tante promesse fatte nei giorni facili dell'opposizione, in cui è così bello, comodo, popolare, abbondare in illusioni, vi pare che sia proprio consentito di venire, dopo tanto tempo, senza progetti di riforme, a parlarci solo di una vaga e lontana, molto lontana, possibilità di una riforma giudiziaria che è contenuta in tutti quanti i discorsi della Corona, a parlarci solo di quella eterna indipendenza della magistratura che forma la base rettorica dei discorsi inaugurali? O vi pare che sia consentito che il Governo si limiti a parlarci del progetto per la conservazione dei monumenti? È a questo che si limitano le riforme del Ministero? Salvo che il progetto sulla conservazione dei monumenti non serva ad altro che a ricordarci che vi è in Italia un ministro di pubblica istruzione, come se non ce ne fossimo accorti con tutte quelle piccole quistioncelle personali, di cui sono pieni i giornali d'Italia e che hanno tanto male occupato l'operosità dell'uomo d'ingegno che è alla Minerva!

Una sola riforma c'è nel discorso della Corona, ma, o signori, di essa l'iniziativa non appartiene al Gabinetto. È una riforma venuta di là (*Accennando all'estrema sinistra*), dai socialisti: è la legge del divorzio, la sola riforma annunciata alla Camera, la sola questione la quale abbia valore politico e sociale, ereditata dalla Sessione passata, e proposta dai nostri colleghi dell'Estrema.

Perchè, piaccia o non, si voglia o no, è molto facile far promesse, ma noi siamo in presenza di un Gabinetto che nel caso concreto non ha saputo trovare un'idea sola,

non ha saputo trovare una riforma sola da presentare alla Camera e sulla quale si siano trovati concordi i vari ministri che compongono il Gabinetto. (*Interruzioni*).

Una voce dice: c'è la municipalizzazione. Un progetto infatti è stato presentato, onorevole Guerci...

Guerci. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Si ride*).

Riccio. L'ha forse presentato lei? Or bene su questo progetto dirò che il più acuto e il più pratico degli uomini parlamentari...

Guerci. Io? (*Si ride*).

Riccio. Non lei certamente, ma per non offendere la sua modestia dirò che non è vivente e quindi non è il caso di confronti;... quest'uomo, in un momento parlamentariamente difficile, presentava alla Camera la riforma comunale e provinciale e l'allargamento del suffragio. Erano fogli di carta bianca che di queste riforme non avevano che i titoli.

Questo uomo così pratico era Agostino Depretis. In questo, a parer mio, Depretis ha trovato i successori: e ciò è tanto vero, che un progetto così importante venne ieri presentato alla chetichella, e non comparve nemmeno nel discorso della Corona, non formando parte del programma della Sessione attuale.

Ma io dico, o signori: Questa assenza completa di idee chiare e precise, questa mancanza di un qualsiasi programma serio e concreto, che esca un poco dalle frasi generali e venga alla realtà dei fatti, alla necessità di leggi e di progetti, venne compensata da altri fatti benefici nell'azione del Governo?

Io comprendo, o signori, che il presidente del Consiglio poteva avere un grande ideale: quello di avvicinare alle istituzioni nuove forze, far entrare nell'ambito loro nuove energie, nuove attività.

Questo è compito di un Gabinetto democratico, è compito per cui i suoi membri sarebbero stati benemeriti, ove lo avessero compreso ed attuato.

Non si comprende una monarchia parlamentare senza che, volta a volta, nella cerchia delle istituzioni entrino nuovi elementi, nuove forze, nuove energie. Non si comprende principalmente per la monarchia italiana, che ha origini popolari e plebiscitarie. Se un Ministero, approfittando di certe condizioni dello spirito italiano, riesce a far entrare nell'ambito delle isti-

tuzioni elementi nuovi e nuove energie, fa opera buona e si rende benemerito del paese. Così, dall'inizio del nostro risorgimento, Camillo Cavour riuscì a far diventare monarchici una quantità di Mazziniani. Volta a volta nel Parlamento italiano uomini nuovi si sono avvicinati alle istituzioni, nuove forze hanno infuso loro novello vigore.

Bel programma questo, o signori! Lo annunciò Giuseppe Zanardelli nel suo discorso, quando disse: *Se io cercai di ottenere il concorso dell'Estrema Sinistra, credo che questo intento costituisca un servizio reso alle istituzioni, procurando di attrarre ad esse quanti più uomini politici e partiti sia possibile.* E per quanto riguarda il paese, lo stesso programma efficacissimo, e degno di lode, manifestò l'onorevole Giolitti, quando disse che con la libertà e con la linea di condotta di larga tolleranza si sarebbero avvicinate le moltitudini alle istituzioni, rendendo a queste grande servizio.

Ebbene, dite in coscienza: dopo un anno di inazione legislativa, di inattività, di promesse non mantenute, di programmi mancati, che cosa è avvenuto? Vi è un uomo solo parlamentare, che si sia avvicinato alle istituzioni? Ditelo, in coscienza!

Una voce dall'estrema sinistra. Sacchi!

Riccio. Sento ripetere: Sacchi! Ma Sacchi non è stato mai fuori delle istituzioni! Ha sempre dichiarato di essere e di voler restare nelle istituzioni. L'onorevole Sacchi è lì, e può dire se egli sia mai stato fuori dell'orbita delle istituzioni. Ha voluto che le istituzioni avessero tendenze democratiche, fossero fondate su basi molto larghe, ma mai ne è stato fuori. Or dunque io dico: l'azione del Governo ha fatto entrare nelle istituzioni un uomo solo? Ha allargato la base della monarchia? Che cosa hanno risposto coloro che dovevano essere attratti nell'orbita delle istituzioni? Ve lo ha detto l'onorevole Fabri prima di me: essi hanno risposto con l'ordine del giorno del 22 febbraio, in cui i socialisti dicevano lealmente, e l'avevano già detto prima innanzi alla Camera: siamo oggi quello che eravamo ieri!

Una voce dall'estrema sinistra. Un poco più forti!

Riccio. Dunque vedete, che se il programma di riforme è fallito, il programma di avvicinare alle istituzioni nuovi elementi è fallito anch'esso, perchè quelli che si dovevano attrarre sono oggi più ostili e più forti

di quello che erano ieri. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma sento ripetermi da cortesi interruttori della Estrema Sinistra, che sarebbe lo stesso anche se andassimo al potere noi. Ed io dico che giacchè i due metodi... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Abbiate pazienza! Giacchè i due metodi debbono avere le stesse conseguenze, ma allora consentite che io preferisca quel metodo che almeno rassicura le classi conservatrici. (*Interruzioni e risa all'estrema sinistra*).

Poichè un pessimo metodo, a parer mio, è quello con il quale non si acquistano avversari e si perdono amici.

Allontanare dalle istituzioni o rendere tiepidi gli amici naturali di esse, senza avvicinare gli avversari, non è condotta che possa adattarsi ai tempi nostri.

Se dunque le auspiccate riforme non si sono avute, se il programma di assimilazione è fallito, che cosa vuol dire nella vita italiana il Gabinetto dell'onorevole Zanardelli? Che resta della sua azione? A me pare niente altro resti che questo: una grande promessa ed un'amara disillusione. Una grande promessa di riforme non avvenute, una promessa di sgravi non compiuti, di pacificazione annunciata solamente, ma il cui annuncio è stato accompagnato dagli scioperi e dalla militarizzazione, da quanto è successo e sta succedendo; pacificazione la quale non è possibile, la quale, come dicono i nostri colleghi dell'Estrema, non è forse nemmeno utile. Poichè in questi momenti, in cui tante passioni si agitano, in cui tanti interessi sono in contrasto, è bene che ci sia lotta, lotta leale e franca, ma lotta aperta. In un grande paese la quiete è morte: nella lotta è la vita.

Ed allora che cosa sta a fare il Ministero Zanardelli in queste condizioni? A vivacchiare, passando dai voti dei socialisti all'entrata dell'onorevole Baccelli, passando dalla militarizzazione dei ferrovieri alle trattative con quelli del *Riscatto*; a vivacchiare tra la speranza che l'onorevole Lacava entri a far parte del Gabinetto portando i suoi 15 voti e la disperazione che i repubblicani votino contro o si astengano. (*Interruzioni — Commenti animati a sinistra*). Vi par vita questa? (*Interruzioni*). Vi pare che in un momento così difficile, in un Paese in cui tante passioni vi sono, in cui tanti problemi si agitano, vi pare che sia serio, che sia conve-

niente nelle condizioni attuali, un Ministero ridotto a questo punto?

Vi pare che possa reggere un Ministero, che vede il suo programma fallito, mentre aveva lasciato concepire speranze che non si sono attuate, un Ministero, in cui ogni riforma trova ostacoli nel Gabinetto stesso, in cui una sola idea informatrice ha prodotto l'uscita di un ministro, un Ministero che ha fatto larghe promesse al Mezzogiorno, le quali avevano trovato il consenso unanime della Camera, senza che sia stato presentato un progetto solo che mostri come queste promesse si vuole che siano mantenute? Vi pare che possa restare un Gabinetto siffatto? L'onorevole Zanardelli, presentando il Ministero attuale, parlava della necessità di un Ministero forte, solido, lungamente durevole, tale quindi da poter compiere opere di grande importanza e che lascino traccia...

Zanardelli, presidente del Consiglio. Ho detto che non era possibile nella loro Camera. (*Bravo! all'estrema sinistra*). Ho detto questo ed ho detto che non volevo venire al potere per questo!

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, la prego di non interrompere.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Legga tutto! Io non volevo accettare proprio per questo, che non era possibile venire con loro alle riforme, e non confonda le cose.

Presidente. Facciano silenzio!

Riccio. Onorevole Zanardelli, Ella ora sostiene che con questa Camera non erano possibili le riforme. Ora un uomo di Stato che ha la responsabilità del potere sa quello che deve fare in questa occasione: o non può fare quanto crede utile al Paese ed allora non accetta il potere; o, se accetta, deve avere coscienza e volontà di compiere l'opera sua. Il fatto è che un anno è passato (*No! no! — Interruzioni*) dal marzo 1901, in cui il Gabinetto Zanardelli si è presentato.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Si è fatto più che in otto anni prima. (*Interruzioni a destra*).

Voci. Sì! sì!

Altre voci. No! no!

Riccio. Si è fatto molto meno e molto male (*Interruzioni e commenti*). Avevate lasciato sperare molto ed avete fatto poco o nulla; mentre non c'è peggior metodo che abbondare nelle promesse per poi dar luogo ad amare disillusioni.

Com'io dicevo dunque, o signori, l'ono-

revoles Zanardelli parlava della necessità di un Governo forte, solido, lungamente durevole, tale da potere compiere opere di grande importanza che lascino traccia perenne, e soggiungeva che è soltanto per esse che è lieto e degno assumere il potere.

Dite in verità, amici ed avversari, dove sono queste opere forti, queste opere che lascino traccia perenne, queste opere per cui è lieto e degno assumere il potere?

Onorevole Zanardelli, io comprendo che le difficoltà siano gravi, ma sono sicuro che Ella debba dire che nelle condizioni in cui è ridotto il Governo suo, meglio è lasciare il potere.

Una voce a sinistra. E lasciarlo a loro.

Riccio. Programma fallito adunque. E notate che è fallito anche nell'azione quotidiana. Perchè anche nella politica interna l'opera sua non mi pare lodevole. Io forse non mi trovo d'accordo con alcuni colleghi d'altra parte della Camera (*Accennando a destra*): poichè ritengo che quello che si è dato ai ferrovieri sia loro dovuto, sia il giusto. Credo che si sia riconosciuto nel fatto un diritto che essi avevano, un diritto che da lungo tempo era stato trascurato.

Guerci. Da quindici anni! (*Commenti*).

Una voce a sinistra. Perchè era giusto.

Riccio. Abbiate pazienza, si è riconosciuto il loro diritto, ma lo si è fatto non perchè avevano ragione, ma perchè erano forti. (*Rumori*).

Voci all'estrema sinistra. L'uno e l'altro.

Riccio. No, o signori. Si è avuto lo spettacolo che lo Stato non ha esaminato il giusto o l'ingiusto, la ragione od il torto, ma ha ubbidito solamente alla forza, alla paura della violenza.

Io vi raccomando di seguirmi ancora per un momento solo.

Vi è una classe di funzionari, a favore dei quali da venti anni uomini di tutti i partiti stanno alzando la voce, chiedendo che la loro condizione si risolva. Vi sono quei disgraziati cancellieri, alunni e funzionari di segreterie giudiziarie (*Bene! — Approvazioni a sinistra — Commenti*), e da vent'anni tutti quanti riconosciamo che è giusto provvedere alla loro sorte. I Ministri passano e nessuno provvede ad essi. Ultimamente il guardasigilli ha proibito a Milano la riunione che i cancellieri colà avevano indetta per nominare il presidente del loro Comitato; a Messina, essendosi i cancellieri riuniti per firmare una petizione

al ministro, vi è stata una inchiesta con minaccia di punizioni.

Per essi non si è presentato nessun disegno di legge dal Ministero attuale, anzi uno che ne aveva presentato l'onorevole Gianturco, è stato ritirato dall'onorevole Cocco-Ortu. I cancellieri sono deboli, pochi, non fanno paura. I ferrovieri hanno avuto tutto quello che desideravano, hanno visto riconosciuti tutti i diritti a cui aspiravano da lungo tempo, perchè erano forti e facevano paura.

Voce all'estrema sinistra. Perchè sono organizzati.

Riccio. Ma vi pare che sia questa opera corretta di uno Stato cosciente e forte, vi pare che sia lodevole che l'azione dello Stato si ispiri non ai criteri della giustizia e del pubblico interesse, ma alla forza? Che lo Stato si lasci imporre da chi è forte e trascuri chi è debole e non sa resistere? (*Bene! Bravo! al centro — Rumori*).

De Felice-Giuffrida. Male!

Presidente. Non interrompano. Onorevole Riccio, non raccolga le interruzioni.

Riccio. Mi si dice che tutti i Governi hanno trascurato la sorte dei cancellieri. No. Dovete riconoscere che il Governo passato aveva presentato un progetto per questi funzionari e che il Governo attuale lo ha ritirato e finora nulla ha sostituito. Ma, lasciando da parte la responsabilità di uno o di un altro Governo; io dico che è spettacolo doloroso quello di uno Stato, il quale si lascia strappare i benefici, anche se giusti e dovuti, con la violenza.

Quando un Governo non ha fatto riforme, quando è venuto meno a tutte le sue promesse, ed è mancato a tutte le speranze che aveva fatto concepire, quando si mostra debole tanto da lasciarsi strappare con la violenza i benefici che sarebbe stato dover suo concedere, questo Governo non ha e non può avere la mia fiducia. Io voto contro di esso. (*Bene! al centro — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imperiale.

Imperiale. Farò una breve dichiarazione necessaria a chi si trova nel caso mio, di dover sempre assumere, da solo, la spiegazione e la responsabilità del proprio voto. Condizione difficile che fa sembrar presuntuoso chi desidera soltanto di essere coerente, di non consentire che sorgano equivoci sulla propria condotta politica. E poichè invece di parlare sulle comunicazioni laconiche del

«Governo si è voluto discutere sulla condotta di questo, io mi sento in obbligo di dichiarare che, se non posso dimenticare il voto favorevole da me dato nell'estate scorsa, e se, a mio giudizio, non sono intervenuti tali fatti da indurmi a mutar parere in proposito, non mi riesce però di approvare incondizionatamente il metodo seguito dal Ministero nell'esplicazione di quello che avrebbe dovuto essere un programma coraggioso, rispondente ai veri interessi ed ai desiderî del paese.

In dicembre, per esempio, molti si sono domandati se fosse prudente sollevare quella tempesta che tutti ricordano mentre si poteva evitarla facilmente, esponendo un programma preciso e determinato, di riforme e di lavori. Poi è venuta l'attesa, la troppo lunga attesa, snervante, che acuisce i desiderî ed i malumori; e finalmente la prova evidente che non bastano gli entusiasmi o le larghe promesse per costituire maggioranze larghe e sicure.

Non voglio qui ricordare nè analizzare i fatti, che sono accaduti poi; nè la proroga troppo lunga; nè il modo con cui si è svolta la crisi, nè l'azione del Governo in questo ultimo periodo. Giudico soltanto il complesso dei fatti e riferisco l'impressione ricevuta.

Questa è, che purtroppo, vi sia stata una certa mancanza di calma e di serenità tanto nei momenti di entusiasmo quanto nei momenti di sconforto. Il paese, a torto o a ragione, ha creduto che tutta la vita parlamentare e politica si fosse ad un tratto sospesa di fronte, non ad una crisi, ma ad una minaccia di sciopero, che tutta l'azione del Governo si fosse concentrata in un solo scopo: quello di scongiurarlo a qualunque costo.

Accuse, forse ingiuste, senza dubbio esagerate, ma che rispecchiano l'impressione generale che è grave, tale da diminuire autorità al Governo.

Se c'era invece un Governo che doveva e poteva avere grande autorità nel paese, era precisamente questo, sia per l'indiscusso valore, per il grande prestigio di chi lo presiede, sia per avere affrontato coraggiosamente la prova difficile e che non poteva più prorogarsi, di consentire a quelle classi alle quali da troppo tempo si promettevano miglioramenti, il libero esperimento dei propri diritti e delle proprie forze.

Io dichiaro subito che questo esperimento l'ho approvato e l'approvo, e che le conseguenze di questo non mi sembrano così disa-

strose come vogliono taluni. C'è un rigoglio di vita, un risveglio di coscienze che nessuno avrebbe osato sognare qualche anno fa, quando chi parlava di risanamento morale ed economico del Paese e di riforme sociali era sospettato e deriso, quando si arrestavano coloro che avevano promosso od erano intervenuti ad una adunanza per discutere sulla municipalizzazione di qualche servizio pubblico. (*Interruzione*).

Non sono un allievo socialista, come ha detto elegantemente un illustre mio collega; e deploro altamente che il partito liberale abbia lasciata ad altri, dai quali mi dividono ideali ed opinioni politiche, la direzione e il merito di questa, che poteva diventare un'opera di morale rinnovamento per tutto il Paese. Ma se mi dolgo che il partito liberale si sia ridotto ad essere spettatore, o tutt'al più moderatore di questo movimento, non mi piace la parte del vecchio rabbioso ed impotente che non vuole che gli altri facciano perchè egli non può più fare. (*ilarità*).

Non mi nascondo però che il movimento è disordinato, perchè c'è chi ha troppa paura e chi ha troppa fretta; perchè molti e legittimi interessi sono offesi e minacciati da quelle organizzazioni, che, sorte per difesa dei molti contro le prepotenze dei pochi, intravedono forse, dopo le prime vittorie, troppo sconfinati orizzonti, e soprattutto perchè il Governo, secondo me, non ha saputo prendere risolutamente il suo posto, senza dar retta alle querimonie degli uni ed alle minacce degli altri.

E in questa indeterminatezza io vedo appunto il pericolo, forse il solo veramente grave. Si nega o si concede non perchè si debba concedere o negare, ma perchè l'opportunità del momento così vuole.

La politica è - se volete - arte di adattamento alle circostanze, ma è anche arte di far capire o di lasciar credere almeno, che le redini sono sempre in mano di chi guida.

Libertà assoluta per tutti, ma libertà di prepotenza per nessuno: questo dovrebbe essere il programma di un Governo liberale e forte che non voglia far la parte di quel padre facilone che brontola sempre contro le scappatelle dei figli discoli, e finisce poi, per quieto vivere, col chiudere un occhio e dar ragione a chi grida più forte. Questa, intendiamoci, non voglio dire che sia la parte accettata e rappresentata dal

Governo. Ma io credo che forse mai, come in questo momento, sia necessaria la parola autorevole di chi presiede al Ministero, per dissipare gli equivoci, per togliere le prevenzioni che sono nate in questi ultimi tempi, per rassicurare gli animi, per far manifesto a tutti che il Governo ha tuttora la forza e l'autorità di condurre a termine il programma già annunziato altra volta di riforme economiche, di pacificazione sociale, di lavori pubblici.

Ed io, più di tutti, attendo ansioso questa parola. Tutti gli spiriti equilibrati ed indipendenti, qui, e fuori della Camera, sono convinti che le condizioni gravi in cui ci troviamo hanno origini più remote della formazione di questo Ministero; e che a queste condizioni non si può portare certamente rimedio, condannando come falli irreparabili, quelli che sono errori comuni a tutti i Ministeri, a tutti i Governi, cambiando intempestivamente uomini e programmi.

Il malcontento che ha dato tanti proseliti ai partiti estremi, non è fatto soltanto di miseria, di malessere economico, ma anche di speranze deluse, di irritazione contro l'azione deprimente del Governo che contrasta, che soffoca ogni energia.

Una crisi in questo momento non farebbe che accrescere le delusioni per le molte speranze suscitate dalle promesse del Ministero e rappresenterebbe, d'altra parte, la terza edizione dell'errore commesso dalla Camera... (Commenti — Interruzioni).

Si: nel 1898 e nel 1901; che ha sottratto Ministeri i quali avevano affrontato gravissime responsabilità, specialmente nella politica interna, alla liquidazione delle conseguenze dei loro atti, al giudizio completo e sereno sul loro operato. Per queste ragioni il mio voto sarà ancora a favore del Governo. (Approvazioni — Commenti).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

Berio. Onorevoli colleghi, prego la vostra cortesia di concedermi pochi momenti per svolgere l'ordine del giorno che ho presentato ieri, di piena fiducia nel Ministero. A quest'ordine del giorno hanno fatto adesione, e mi hanno dato l'onorifico incarico di svolgerlo in loro nome, i colleghi Fiasce, Cavagnari, Costa Zenoglio, Daneo Gian Carlo, Merello, Brizzolesi, Fiamberti, Gavotti e Nuvoloni. (Commenti).

Ma signori, non c'è nessuna ragione di meravigliarsi; viviamo nella stessa città:

siamo soventi insieme ed abbiamo insieme combinata la nostra linea di condotta in questa discussione. Altri colleghi liguri, che dissentono dal nostro modo di pensare, non mi invitarono a parlare in loro nome. (Commenti).

Ciò prova chiaramente come la nostra condotta si ispiri soltanto a ciò che ognuno di noi ritiene giovare alla patria.

Ricordiamo tutti, onorevoli colleghi, la soddisfazione vivissima con la quale, in ogni parte d'Italia, venne accolta la notizia che il nostro giovane Sovrano, dovendo nominare il suo primo Ministero, in momenti difficili pel Paese, l'aveva composto di uomini noti per antica e provata fede liberale, continuando così le tradizioni della sua augusta Casa.

Ed io credo sia nostro dovere riconoscere che essi hanno corrisposto alle intenzioni del Sovrano ed alle aspettative del Paese. Hanno lealmente rispettate e fatte rispettare, nei limiti della legge, le libertà statutarie, ridonando al Paese la calma e la pace... (Risa vivissime a destra e al centro — Commenti animati).

Una voce. Non ha dunque viaggiato?

Presidente. Facciano silenzio!

Berio. Ho fatto più viaggi, ed ho dovuto constatare quali guai sarebbero avvenuti se il Ministero... (Ah! ah! a destra e al centro) non fosse stato prudente, ed avesse impedito le riunioni che la legge permette...

Quindi è logico tributar lode al Ministero che ha saputo dimostrare come in Italia, anche nei momenti difficili, giovi il governare rispettando la libertà. (Interruzioni a sinistra).

Presidente. Non interrompano!

Berio. Ed il Ministero ebbe prontamente conferma dell'approvazione della sua politica da parte del Paese. Sono impresse nell'animo nostro, e con vivo compiacimento, le accoglienze fatte nell'ottobre scorso dalla nobile città di Milano ai nostri sovrani, ed all'attuale Ministero. (Oh! oh! a destra e al centro). Nessun dubbio, onorevoli colleghi, che le accoglienze ai sovrani sarebbero state uguali, qualunque fosse il Ministero;... (Oh! oh! a destra e al centro) ma non è certo, anzi ritengo molto dubbio che le accoglienze avute dai rappresentanti del Governo sarebbero state uguali, se fosse stato un Ministero diverso... (Rumori e interruzioni a destra e al centro) ed è ben facile comprendere la difficoltà delle distinzioni in quei

momenti, e quali deplorabili equivoci avrebbero potuto derivarne. (*Rumori a destra e al centro*).

Presidente. Smettano questi rumori, e facciamo silenzio!

Berio. Si osserva che l'anno ora trascorso rimarrà famoso per la grande, per l'eccessiva quantità degli scioperi che si sono verificati, dei quali si attribuisce la responsabilità alla politica interna del Ministero. Io non contesto che molti scioperi vi siano stati... (*Viva ilarità*).

Abbiate la cortesia di lasciarmi esprimere intero il mio pensiero, e vedrete che non vi sarà nessuna ragione d'abbandonarsi ad ilarità.

Dovete convenire con me, che la grande maggioranza di questi scioperi si svolse in piena calma. (*Denegazioni a destra e al centro*).

Santini ed altri. Anche a Berra?

Lollini. Avete anche il coraggio di ricordare Berra?

Berio. E, quanto all'importanza che ebbero, della quale si mostrano tanto impensieriti gli egregi colleghi della Opposizione, io opino che essa non debba in alcun modo allarmare la società...

Voci a destra. No, no, anzi! (*Si ride*).

Berio ... perchè lo sciopero, come ogni giorno si svolge, altro non è che il dibattito fra i lavoratori ed i committenti per fissare il corrispettivo della locazione d'opera. E poichè questo dibattito è la condizione normale della vita sociale odierna, non vedo perchè vi sia tanto da meravigliarsi se i contadini e gli operai, ai quali fino ad oggi il corrispettivo del lavoro si è fatto apparire come una concessione, si siano convinti che hanno invece diritto di contrattare. (*Bravo!*). E del resto in una gran parte di questi scioperi o tutte, o alcune delle domande degli scioperanti furono accolte. Ciò che cosa prova? Che erano o tutte o in gran parte giuste; e quando il risultato dello sciopero è un accordo fra il committente e il prestatore dell'opera, giova, anzichè nuocere, al mantenimento della concordia tra i cittadini.

Pertanto io non so trovare colpa alcuna nel Ministero per aver permessa questa libera ed onesta contrattazione. Se avesse autorizzata la violazione della libertà del lavoro il Governo avrebbe mancato al proprio dovere, ma noi possiamo riconoscere che, nella grandissima maggioranza dei casi, la libertà del lavoro fu tutelata, e ve ne

sono degli esempi recentissimi che dimostrano come anche durante scioperi di grande importanza chi ha voluto lavorare potè liberamente farlo, mentre l'ordine pubblico non fu minimamente turbato.

Malgrado che il 1891 possa qualificarsi l'anno degli scioperi, abbiamo visto come il provvidenziale incremento delle industrie, del commercio e della agricoltura, cominciato da dieci o dodici anni, non solo non ebbe sosta, ma continuò nel suo lusinghiero svolgimento, tanto che questa Camera, senza danno per il bilancio dello Stato, ha potuto disporre la soppressione del dazio comunale sul pane e sui farinacei, il che, a mio avviso, costituisce un altro titolo di merito per il Ministero. Si dice che non è stata una grande risorsa, e che, in definitiva, di questa soppressione profitteranno soltanto i fornai. Io non lo credo: il vantaggio della riforma sarà lieve nei luoghi dove lieve era il dazio, sarà sensibilissimo là dove il dazio era molto gravoso.

Ma sia pure che questa riforma non abbia una grande importanza per l'economia delle famiglie; essa però ha un'enorme importanza morale, perchè il pagamento quotidiano del dazio sul pane sapete a che cosa rassomigliava? Ad una imposta che si esigesse sul diritto di vivere: i contadini che entrando nel Comune pagavano i 2, i 3 centesimi, per la pagnotta che avevano sotto il braccio, destinata all'alimentazione della famiglia, dovevano da quel pagamento sentirsi offesi, e ciò basta per farmi dire che sono felice di avere votata quella riforma. (*Bravo!*)

Anche per quanto riflette l'agitazione dei ferrovieri debbo riconoscere che savia e corretta fu la condotta del Ministero.

Abbiamo noi presenti le cause di quest'agitazione?

Io sono tra i più anziani della Camera, e quindi posso dire che subito dopo l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie cominciarono le petizioni dei ferrovieri, che domandavano il riconoscimento di certi loro diritti.

La Camera se ne impressionò, insistette per la nomina di una Commissione d'inchiesta, ma abbisognarono anni, nonchè le insistenze, quasi moleste, del nostro ex collega, l'egregio Sanguinetti, e la buona volontà dell'onorevole Villa, allora presidente della Camera, per ottenere che l'inchiesta fosse votata.

Finalmente lo fu, e ne venne affidata la presidenza all'onorevole Gagliardo, il cui nome solleva un profondo rincrescimento nell'animo di tutti noi, per la sua perdita.

Or bene, dopo tre anni di lavoro, l'onorevole Gagliardo presentò la sua splendida relazione, nella quale mostrò che molte delle domande dei ferrovieri erano giuste, e che bisognava esaudirle. Ma mentre questa relazione, riconoscendo la giustizia di gran parte delle domande dei ferrovieri, riconfermava in essi la speranza di vederle esaudite, rimaneva invece lettera morta.

Perciò i ferrovieri compresero che dovevano unirsi per ottenere ciò che non sembrava potessero conseguire per il solo fatto di aver ragione.

Ora di ciò può farsi loro colpa? Io francamente non credo che si possano rimproverare. Dopo tanti anni di aspettativa, si sono appigliati ad un mezzo nel quale soltanto potevano sperare, e che riuscì; chi può dire che abbiano avuto torto? Ma, si osserva, se così sono le cose ha fatto bene il Governo a militarizzarli?

Rispondo, che a questa domanda deve dare risposta esclusivamente il Governo. (*ilarità*). Io sono convinto che esso abbia obbedito ad una inesorabile necessità di interesse pubblico, e non dubito che potrà dimostrare di essersi trovato in condizioni tali da dover procedere come ha proceduto... (*Commenti — Risa*) nell'interesse del Paese. (*Si ride*).

Milita inoltre, a mio avviso, in favore del Governo, il fatto che gli venne da alcuni egregi colleghi dell'Opposizione tanto vivamente rimproverato, cioè l'aver trattato con i ferrovieri. Credo di dover affermare, secondo la piena convinzione dell'animo mio, che ha fatto bene, una cosa sola essendo da deplorarsi, che cioè queste trattative tra i rappresentanti degli operai ed i committenti del lavoro non avvengano più di sovente.

Il Governo si trovava di fronte ad una eletta di ottantamila ferrovieri e sapeva che quanto domandavano era in parte stato riconosciuto giusto da anni e anni: essi avevano minacciato lo sciopero, ma non l'avevano fatto, anzi desideravano di non proclamarlo, e non si sa comprendere per quale ragione il Governo non avrebbe dovuto sentirli, e trattare con loro.

Ricevendoli e discutendo con essi, a mio

avviso, ha reso un grande servizio al Paese e credo che meriti lode.

Se così sempre avvenisse, nella lotta fra il lavoro ed i committenti di esso i rapporti cordiali sarebbero la regola.

Per quanto riflette queste conferenze dei ferrovieri col Governo, e specialmente col l'illustre presidente del Consiglio, il quale ha fatto bene a parteciparvi, amo notare che i ferrovieri, essendo state riconosciute giuste le loro domande, avrebbero potuto insistere per il pagamento integrale degli arretrati, mentre invece non hanno esitato a fare al riguardo notevoli sacrifici.

Questa condiscendenza, così importante da parte di una massa di lavoratori che era in diritto di pretendere molto più di quanto accettò, è una riprova che bene ha operato il Governo trattando direttamente cogli interessati, e liberando il Paese dall'incubo della interruzione di un servizio pubblico di primissima importanza, interruzione che avrebbe avuto per conseguenza la sospensione della vita economica della nazione.

Si è detto che il Ministero è colpevole perchè ha lasciato creare uno Stato nello Stato, e si è descritta la costituzione di questo Stato nuovo mettendo in evidenza quanto poteva valere a dimostrare che esiste un grave pericolo per la società.

E, sinora, eccessivo affermare che i socialisti costituiscano uno Stato nello Stato, ma è certo però che la loro grande associazione è una forza imponente della quale ogni uomo di Governo deve preoccuparsi. Ma se questa associazione così potente si è costituita, può farsene colpa all'attuale Ministero? Sapete quando si è costituita? Quando in quest'Aula dominava il disordine, e non si poteva discutere, quando l'attività del Parlamento era assorbita nel combattere o difendere i Decreti-legge. Il Paese, che credeva in pericolo le libertà statutarie, accolse a braccia aperte i propagandisti del socialismo, atteggiatisi a salvatori di esse. Ha colpa in ciò il Ministero attuale?

La colpa prima e più grave è di noi tutti, che non abbiamo fatto e non facciamo come i nostri colleghi dell'Estrema Sinistra, che cioè non ci affiatiamo colla massa dei lavoratori, e non le dimostriamo l'affetto che pur tutti per essa nutriamo.

Per mio conto, al riguardo, sento di non meritare rimprovero, perchè non mi sono mai ritenuto superiore al più modesto ope-

raio, lo sanno quanti mi conoscono, ma in generale noi viviamo appartati dai lavoratori, ignorando che se prestassimo loro aiuto quando bisogna, e loro dimostrassimo l'affetto che meritano, i socialisti farebbero, col loro collettivismo, ben poco cammino, ed a noi ora spetterebbe nell'animo degli operai il posto che hanno essi. (*Commenti*).

Che fa invece quella borghesia che è qui rappresentata dall'Opposizione al Ministero?

Chiede al Governo di impedire, colle leggi e coi regolamenti, l'incremento del socialismo, e si lagna perchè non lo impedisce! Ma questo è un desiderio vano, perchè nessun Governo, potrà fare ciò che è ormai soltanto possibile all'azione quotidiana e benevola dell'intera cittadinanza, essendo evidente che il socialismo ha una base più vasta di quella che molti mostrano di pensare. (*Approvazioni — Commenti*).

Si è detto che il Governo non ha ancora fatta approvare alcuna riforma mentre è evidente che, essendo costretto a battere ogni giorno per vivere, non può far discutere riforme. Noi, illustre presidente del Consiglio ed onorevoli ministri, abbiamo fiducia che le leggi, così dette sociali, saranno fra le prime che voi ripresenterete, e che si potrà vederne presto qualcuna delle più importanti approvata, ed anche per questa speranza vi riconfermiamo la nostra fiducia. Nè questa è, come fu detto poco fa, la dedizione di un gruppetto ligure al Ministero. No, onorevoli colleghi, voi lo sapete, io che, da tanti anni appartengo alla Camera, non ho mai presa la parola con intenti soggettivi.

Ho parlato ora in favore del Ministero perchè credetti di interpretare lealmente la volontà del Paese. Noi non facciamo dedizione al Ministero nel senso di ritenerci fin d'ora obbligati ad approvare ogni legge che esso presenterà, un Governo non può domandare simile cosa ai suoi amici. Al riguardo debbo anzi, in nome dei colleghi che aderiscono al mio ordine del giorno, dei quali ho letto i nomi, e per conto mio, dichiarare che ci riserbiamo completa libertà di giudizio e di voto per tutte le leggi che il Governo presenterà, e specialmente per la legge sul divorzio. (*Oh! oh! oh! — Si ride*).

Una voce. Ed allora la vostra fiducia al Governo dove va?

Berio. In verità queste risa destano meraviglia perchè la dichiarazione la me fatta a nome dei colleghi, che intendiamo cioè

riservarci piena libertà di voto, dovrebbe invece essere lodata da ciascuno di voi mentre sarebbe colpa il dire che ci impegnamo all'approvazione di qualunque legge che sarà presentata. (*Interruzioni*).

Una voce. Ma il programma del Governo?

Berio. La mia dichiarazione non si presta ad equivoche interpretazioni. (*Interruzioni*).

Noi manteniamo la fiducia al Governo perchè continui nella condotta politica sin qui seguita.

Gli si è rimproverato di vivere vita misera non riuscendo a condurre in porto alcuna riforma. Ma agli egregi colleghi che hanno fatto questo rimprovero, e specialmente all'onorevole Riccio, rispondo che le leggi di riforma tanto desiderate, nelle condizioni attuali non sono possibili, e non lo saranno fin che non cessi la gara per il cambiamento incessante dei Ministeri. (*Interruzioni — Commenti*).

Anzitutto è necessario che il Paese sia normalmente in calma. (*Ooh! a destra e al centro — Interruzioni — Commenti prolungati*).

Voci a destra. E la pace sociale?

Berio. Il paese vuole essere messo in calma...

Voci al centro. Ma se dite che c'è!

Berio. ...e questa non vi sarà mai fin che dureranno le discussioni sulla principale delle sue aspirazioni, o meglio sulla sua volontà, che sia definitivamente assicurato il rispetto delle libertà statutarie. (*Rumori a destra ed al centro*).

Solo dopo ciò potremo parlare di riforme. Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che l'epopea del Risorgimento italiano non darebbe frutti adeguati, se le libertà statutarie potessero essere ogni giorno messe in discussione, se cioè dovesse continuare in quest'Aula la lotta per abbattere il Governo, ora perchè liberale, ora perchè troppo conservatore, e se per ciò persistesse costante il dubbio sull'avvenire delle nostre libertà. (*Bene! a sinistra*).

Il Paese ama le istituzioni, ed io, come voi ben sapete, ad esse fui e sono fedele, ma le amo perchè ci garantiscono ogni onesta libertà, civile e politica, ed in tanto il paese le ama in quanto esse dieno e mantengano tali libertà. Se abbiamo la sicurezza che le nostre istituzioni bastano ad assicurare il progresso della nazione non dobbiamo ostacolare l'opera d'un Ministero che le fa rispettare, e dobbiamo invece metterlo una buona volta in grado di far tranquillamente

discutere ed approvare quelle riforme che il Paese da troppo tempo domanda, e che furono fino ad oggi invano promesse. (Bene! a sinistra — Ooooh! al centro - Commenti prolungati in vario senso).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegrini. (Segni d'attenzione — Moltissimi deputati ingombrano l'emiciclo, ed impediscono agli stenografi di udire l'oratore).

Onorevoli deputati, cerchino di non interpersi fra l'oratore e gli stenografi, perchè impediscono che si raccolgano le parole di lui.

Pellegrini. Vorrei parlare come semplice contribuente, perchè il biglietto d'ingresso a questo grande teatro, presuppone sedute almeno divertenti. Ed oso dire che, se dalla storia si svolge un insegnamento, è questo: che le istituzioni finiscono non tanto per essere liberali o illiberali, quanto per essere noiose.

Tutti sanno (sebbene il nostro riacquistato presidente sia documento e mallevadore di lunga vita) tutti sentono che la vita è breve, e che il sorriso aggiunge un filo alla sua trama. Oserai dunque dire: signori, procurate di essere divertenti (*Si ride*); procurate di non essere monotoni; fate che il paese non viva sentendo dagli otto settori in battaglia sempre le stesse cose. Se no, presto avrete degli eredi; ed io conosco gli eredi: una egregia famiglia, signori, al cui fondatore avete voi medesimi decretato un monumento: decretato, non eretto: poichè monumento vuol dire denaro, ed anche questa, o signori, è una delle note monotone della vita italiana: la inopia. (*Si ride*). Così vogliono i destini, onorevole Ferri, perchè il vasto disegno di restaurazione sorga sopra solido piedestallo, o, se vi piace, abbia un'ampia cornice.

La mia opinione personale è questa. La monarchia costituzionale non è che una transazione fra l'assolutismo e la repubblica; ha tutti i difetti dell'uno e dell'altro sistema, senza i pregi. Detesto il puro e semplice sistema parlamentare tanto in repubblica quanto in monarchia. (*Interruzioni del deputato Luporini*).

Ieri il mio amico Fabri, tribuno della destra, rimproverava al Quintieri di giudicare delle cose di questo mondo stando tappato nel suo gabinetto e pareva dirgli, come il personaggio della commedia: io fui tre volte in America e Lei non c'è stato. (*Si ride*).

Io so che l'onorevole Quintieri non è un

sedentario; che ha visto gli usi e i costumi di molti popoli, e dubito l'onorevole Fabri sia uscito mai dai confini delle nostre convenzioni con le ferrovie paesane.

Mi pare viaggi poco anche il nostro Luporini. Cosa strana per un lucchese.

Egli ignora che v'hanno nel mondo altre forme di Governo, ben diverse da questa nostra, in cui tutti i poteri sono in un Collegio di 500, 600 o 700 deputati raccozzati fortuitamente giorno per giorno, in vario numero e colore come foglie sbalestrate dal vento: moltitudine, non corpo organizzato da cui possano uscire un pensiero ed una azione costanti.

Tutti i poteri, dico, perchè, nel sistema parlamentare il Corpo legislativo, non solo legifera, ma amministra sopra ogni atto del Governo e specialmente sui bilanci e fa sì che il potere esecutivo, sempre intento a fiutare il vento e cercare dove sieno i più grossi mucchi di foglie raccozzate dal vento, non sia un Potere, o, per lo meno, sia un potere impotente.

Pantaleoni. Donde spira il vento?

Pellegrini. Pantaleoni è un uomo molto indiscreto. Ad ogni modo gli rispondo con la Bibbia: *Spiritus flat ubi vult.* (*Ilarità*).

Quando, signori, si pensi, che tutta la vita del Paese è nelle vostre mani, cioè nella maggioranza dei presenti alla chiama, e che questa maggioranza varia tutti i giorni, ad ogni istante, per una infinità di accidenti, per esempio, perchè certi giovani deputati sono tratti a casa per le falde dalle amabili spose, o perchè altri deputati, fuggendo il domicilio rissoso, riparano in Roma (*Viva ilarità*), si vede chiaro, signori, che un popolo che accetta tale reggimento offre il più bel caso di demenza che si possa immaginare!

Vada, il mio onorevole interruttore in America, e vedrà i due poteri, legislativo ed esecutivo, escire dal voto del Paese in istato di reciproca indipendenza, costituiti sulla base di una sapiente divisione di lavoro, con sicurezza di vita per un tempo determinato, come chiedono i grandi disegni di amministrazione e di legislazione; assolutamente inconciliabili colla mutevole composizione e colla illimitata competenza (o incompetenza) dei nostri Parlamenti. (*Commenti*).

Basterebbe ricordare quale fu l'opera della Camera quando si è trattato del Codice penale, onorevole Zanardelli, oggetto

di tante censurare e specialmente per gli articoli relativi alla diffamazione per mezzo della stampa.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Ella non ha avuto una parola contro, quando si è discusso di quegli articoli.

Pellegrini. Ingrato! Io sono il solo deputato che abbia votato contro il suo Codice! (*Viva ilarità*).

Mentre l'esercizio della critica individuale o collettiva, è sacrosanto, è necessario magistero della stampa, la critica è minacciata nel nostro Codice da un anno a cinque di reclusione.

Aprile. Vale meglio tirare un colpo di revolver!

Pellegrini. Il legislatore, signori, in un paese retto a libertà, che non rettifica questi errori, è imperdonabile! (*Interruzioni — Approvazioni all'estrema sinistra — Segni al banco dei ministri*).

Accetto la promessa che mi viene dai cenni del presidente del Consiglio e ne prendo atto. (*Si ride — Commenti — interruzione del deputato Luporini*).

Signori, voi sapete che io sono una bravissima persona (*Si ride*), incapace di fare alla Camera la confidenza dei miei pensieri sul corso dell'umanità, in genere, e del mondo latino in ispecie. (*Si ride*).

Presidente. Onorevole Pellegrini, la invito a rivolgersi alla Camera e non ai colleghi.

Pellegrini. È soltanto per legittima difesa, onorevole presidente!

Presidente. Si rivolga alla Camera!

Pellegrini. Del resto, signor presidente, Ella sa che le sue interruzioni e le sue ammonizioni sono per me un grato ricordo di più giovani anni!

Presidente. Mi sono suggerite dai medesimi sentimenti di deferenza per tutti i miei colleghi, ed anche per Lei, della cui amicizia mi onoro. (*Si ride*).

Pellegrini. Epperò, dico tornando al caso nostro: Quanta monotonia, onorevoli colleghi, in queste voci destinate a passare per l'aria senza lasciar traccia! E quante esagerazioni! Il giovane tribuno di Piacenza ci domanda un Zanardelli-Mosè (*Si ride*), sulle cui orme si possa passare il Mar Rosso, e dice che con lui sperava di vedere aperte le porte dell'avvenire. Udendolo, io domandava a me stesso: vuole le porte dell'avvenire: ma per entrare o per uscire? (*Viva ilarità*).

I Mosè suppongono le turbe che seguono. Ed a questo proposito voglio dire una cosa all'onorevole Sonnino: I duci vanno,

il più delle volte, dove vogliono i seguaci. *Je suis leur chef, il faut que je les suive!* e io prego l'illustre capo dell'opposizione di gradire, a questo proposito, le mie condoglianze! (*Viva ilarità*).

Io raccolgo con entusiasmo tutte le voci civili che giungono al mio orecchio dal mio orecchio, e non ignoro ed ammiro l'alta e libera mente dell'onorevole Sonnino. Ma l'onorevole Sonnino ha una disgrazia: non è solo, ma è male accompagnato! (*Si ride*).

Mi dica, onorevole Sonnino, non sente Ella, che Ella è circondato dal fanatismo del passato, da una implacabile avversione a tutto ciò che vuole e chiede il mondo moderno?

Una voce. Berio!

Pellegrini. Berio è un mite e savio uomo incapace di portar qui come arnese di guerra una veneranda canizie! (*Viva ilarità — Applausi*).

Il nostro paese, ha una crosta e un sottosuolo. Il giorno in cui la crosta creperà, guai a voi! (*Risa*). Guai a voi, se sarete senza di noi! Voi comprenderete che il voi e il noi è in questo caso pieno di modestia! (*Ilarità*). Perché una delle due: o le plebi si addenseranno intorno ai cardinali Ruffo, non tutti morti ancora (*Bravo! all'estrema sinistra*) e al simulacro di San Gennaro, o si addenseranno intorno alle insegne nostre. E poichè si appiccica un nome a tutte le cose, ed oggi è moda chiamare socialista il sole, la luna e le altre stelle, così per servirmi di questa parola dirò: o saranno con San Gennaro o si stringeranno intorno alle insegne del socialismo. È evidente.

Alle masse, ricordiamolo bene, bisognerà gettare grandi barbagli! La veneranda canizie promette il paradiso a Gavazzi (*Viva ilarità*): converrete, o signori, che per avviare le masse alla vita civile bisogna permettere alle masse altra cosa che la militarizzazione. (*Ilarità — Interruzione del deputato Sonnino*). E continui allora! (*Viva ilarità*).

Presidente. Ma non interrompano! Facciano silenzio!

Pellegrini. La militarizzazione, invenzione dell'onorevole Afan de Rivera, suo contemporaneo, onorevole Sonnino! (*Nuova interruzione del deputato Sonnino*).

L'onorevole Afan de Rivera e l'onorevole Sonnino sono senza dubbio contemporanei. (*No! no!*) Gli onorevoli deputati non ammettono altri contemporanei che quelli dello stesso Ministero?... (*Ilarità*).

Potrebbe anche darsi che io non fossi un perfetto Niebuhr; ma credo che l'onorevole Sonnino non abbia rotto nessuna lancia contro il generale Afan de Rivera, inventore patentato della militarizzazione. Del rimanente prendo atto a quattro mani di questa protesta dell'onorevole Sonnino.

Sonnino. Era guardasigilli l'onorevole Zanardelli!

Pellegrini. Lasciando questo problema storico che la posterità può anche non incaricarsi di risolvere, (*Viva ilarità*) dico adunque all'onorevole Zanardelli che una delle più alte meraviglie della mia scettica e dolorosa vita è stata la sua militarizzazione dei ferrovieri; perchè io non sono ministeriale nato, ma ministeriale di occasione... (*Ilarità*).

Aprile. Caso per caso!

Pellegrini. Ma purchè finiscano i casi! (*Ilarità*). Il presidente del Consiglio è un giureconsulto, è un uomo di legge, infine non è un generale: io sperai non avrebbe impegnato battaglie contro il diritto. Se in certi casi possono accadere cose gravi nel bilancio della vita nazionale, egli proporrà delle leggi, attingerà la sua forza al deposito della sovranità legislativa, guardata da tanti dragoni! (*Ilarità*).

E poichè vedo costà il mio amico Fortis, altro dei maggiori dragoni, sorridere, io gli dirò, come esempio della vanità di questa nostra vita parlamentare, che egli è una mente superiore...

Fortis. Adesso te la pigli anche con me?

Pellegrini... è una mente superiore, dotata di tutti gli organi per cui in altri paesi sarebbe un uomo di Stato operoso, ed in Italia invece è un semplice disoccupato. (*Vivissima ilarità*).

Se il diritto di sciopero può subire eccezione, l'eccezione deve essere collocata nella legge, chiara, fulminea, non distillata attraverso i lambicchi della sofistica ed ermeneutica politica.

Nè la previsione del bisogno ha mestieri di virtù profetica. Voi sapete che nel secolo decimonono le più grandi agglomerazioni operaie sono quelle che servono il pubblico, o a soldo del Governo o a soldo delle Compagnie. Donde contese, mali umori, e scioperi possibili. Ebbene, pensate che lo sciopero sia vietato per gli organismi del movimento, della vita nazionale? Non avete che un diritto: farlo dichiarare dall'Assemblea legislativa. (*Commenti*). Ma non sapete

che è antidiluviano il sistema di fare il comodaccio proprio, nell'interesse della salute pubblica? (*Si ride*). Volete risalire ai triumvirati che precedettero i Neroni?

Purtroppo, se voi grattate l'italiano dei tempi nostri, troverete l'italiano dei Ferdinandi, dei Gregorj. C'è da noi una fioritura, un trasudamento di arbitrio; come, su certe pareti, una macchia insanabile, perchè c'è un canale, un antico canale, che spande.

È certo un gran danno che si fermino le ferrovie. Ma sarebbe veramente la fine del mondo? Le grandi Compagnie, lo Stato, con 500,000 soldati, tra cui 30,000 soldati del genio o di genio (*Ilarità*), con turbe vaganti di disoccupati, capaci di tutto, con i buoni rapporti con Stati limitrofi, dotati di ferrovie e di ferrovieri non potrebbero sopprimere all'essenziale bisogno? (*Interruzioni*).

Voi dite che non si può?

Ebbene. Lo sciopero degli impiegati delle ferrovie sia vietato. Ma il divieto sia sancito per legge; e la legge dirà certamente che, in tanto sarà un delitto, in quanto sia ingiustificato; come la coalizione dei pubblici ufficiali in tanto può considerarsi come un reato in quanto sia senza giusta ragione. Io rivendico a noi, signori, dolente che qui nessuno sappia che cosa farne, questo diritto di decidere del giusto e dell'ingiusto, di dare forma e disciplina alla vita individuale e collettiva.

Non è impunemente che si dichiarano fuori della legge comune centomila uomini, ed è fuori della legge comune che furono collocati con la militarizzazione. I militari sono chiamati al campo ed alla caserma, non alle officine civili. La chiamata sotto le armi si fa per categoria, non per arti e mestieri. (*Benissimo! all'estrema sinistra*). E non vedete dove andate? Oggi i ferrovieri; domani i marinai, che sono i ferrovieri del mare, verso i quali si appunteranno vindici gli indici dei nostri colleghi isolani, e poi via via fino ad una suprema militarizzazione, forse la meno ingiusta, dei Riccio e Gavazzi. (*Ilarità*).

Respingo, adunque, come supremamente incostituzionale, la militarizzazione dei ferrovieri; mentre dichiaro che sono disposto a dare al Governo un *bill di indennità* per quei tali diciotto milioni, purchè si dica: *mea culpa, nostra culpa*. (*Si ride*). Tutti i ministri dei lavori pubblici da Saracco fino a Giusso, dicano: nostra fu la colpa: avevamo sancito il diritto dei ferrovieri ad un or-

ganico da noi verificato fin dal primo anno di esercizio; scorsero diciassette anni e non ci svegliammo dal lungo sonno se non per intentare una lite avanti gli arbitri, perchè si sapesse se un organico fosse fatto o fosse da farsi! Eppoi! Il Governo cita le Società davanti alla Commissione arbitrale; e a sostenere le proprie ragioni manda sapete chi? un avvocato erariale, il quale litiga nell'interesse dei ferrovieri. Ma nessuno degli interessati è stato chiamato a fornire lumi all'erariale avvocato, di fronte a Società, che parlavano di cose che egli ignorava e senza serio contraddittorio vantavansi avere adempito il contratto; cosa che il Governo poi riconobbe essere falsa, poichè si pregia ora di aver dato un organico ai ferrovieri.

Ebbene, signori, un Governo, il quale così propugna gli interessi di un ceto, che consuma i tre quarti del periodo dell'esercizio, prima di curarsi di sapere se le Compagnie contraenti hanno eseguita la legge; un Governo, o una successione di ministri dei lavori pubblici che si tramandano la parola d'ordine dell'inazione come la fiaccola di Lucrezio, è una cosa davvero incredibile anche in Italia!

Quanta incuria, quanto disprezzo dei più alti diritti, che esistano nel mondo! Perchè non c'è un diritto più alto che quello dei padri, che reclamano pane per i loro figliuoli.

Orbene, questa successione di ministri è la più straordinaria raccolta numismatica che possa desiderarsi dagli antiquari dell'avvenire (*Si ride*).

Epperò, signori, vi dico: giuriamo tutti di dare i milioni promessi, a patto che si diano come riscatto di colpe inaudite.

Non ci si venga a dire che si danno per virtù di principii giuridici. I ferrovieri hanno locata la loro opera alle Compagnie; è strano che altri provveda ai loro salari.

Il giorno, in cui io fossi invitato a pagare il cuoco del nostro collega Quintieri caduto in miseria (*Si ride*) direi: diavolo, non è compito mio!

E tornando agli oppositori, che accusano la inazione legislativa del Gabinetto, osservo che il rimprovero colpisce più la Camera che il Ministero.

Dove sono qui gli uomini che vogliono le riforme? (*Interruzioni*). Che ci siano molti che possano utilmente essere riformati, si comprende; ma dei riformatori autentici pochi ne vedo. (*ilarità*).

Ho udito il mio amico Fabri dire, che bisogna dar forma alle Leghe e disciplinarle. Io sentiva, sebbene sapessi che egli è un liberale, che nella sua mente si trattava di Leghe da legarsi (*Risa*).

Siete disposti a dare la personalità giuridica alle Leghe su basi conformi a quelle dei Sindacati francesi, delle *Trades-Unions* inglesi?

Fabri. Sì, sì!

Pellegrini. Siete disposti a dare personalità giuridica alle Leghe sopra una base meramente contrattuale?

Fabri. Perfettamente!

Pellegrini. Siete disposti a consacrare la personalità giuridica delle Leghe per mezzo di semplice notaio?

L'onorevole Sonnino mi pare dica: è un sistema inglese, lasciamolo agli inglesi. (*Commenti — Risa — Interruzione del deputato Sonnino*). Ebbene, se Ella passa la Manica, voglio dire, se Ella viene sul continente, (*Risa*) e propugna questi concetti, noi le daremo subito una maggioranza di duecento voti.

Sonnino. Sono costì quelli che si oppongono!

Pellegrini. Scusi, proviamo. (*Viva ilarità*).

Onorevole Sonnino, io non ho avuto mai l'onore di esserle presentato, ma se ci trovassimo stasera a desinare insieme troveremo il modo di intenderci, e se Ella rovescia il Ministero Zanardelli (*Risa*) cominceremo con celebrare questa riforma della personalità giuridica delle Leghe, ed io le garantisco l'appoggio dei cari amici di questa bipartita montagna (*Si ride*); perchè sono impossibili corpi morali non dotati del diritto di proprietà e dell'azione davanti ai tribunali; perchè è assurdo parlare del contratto di lavoro collettivo, (*Commenti*) quando i rappresentanti della collettività possono esser messi alla porta o dall'onorevole Zanardelli o dalla sua Corte di casazione...

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Non è per la questione del lodo.

Pellegrini. Ma c'è una pregiudiziale alle riforme. Tutti hanno le loro pregiudiziali quaggiù! (*Si ride*). E la pregiudiziale dell'onorevole Sonnino è che se ne vadano quei signori! (*Stende il braccio ed indica il banco dei ministri — Vivissima ilarità — Interruzioni del deputato Sonnino*).

Mi perdoni, onorevole Sonnino; qui c'è un grano di complicità... Scusi, sa, ho la

sventura di essere avvocato. C'è intorno a Lei chi vuole uccidere il Ministero. Ella lo sa bene e sa anche che Ella è l'erede naturale. Dunque... (*ilarità prolungata e generale*).

Forse la cosa non riuscirà perchè l'onorevole Sonnino è la Medusa che il Ministero evoca contro gli oppositori. « Venga Medusa e si 'l farem di smalto! » Ed ecco i miei amici socialisti che votano per il Governo. (*Benissimo! — ilarità prolungata*). Di modo che si sarebbe tentati dire dell'onorevole Sonnino: quel signore deve essere travestito; sta al centro, ma ha il suo domicilio a sinistra e lavora per il Ministero. (*Risa — Interruzioni*); con la sua presenza, resa arcigna dagli amici (*Si ride*), procura clienti al Ministero liberale. Ma gli uomini sono divisi dai portafogli, da quei portafogli, ai quali da Camillo Cavour in poi si debbono le conversioni politiche che dianzi un oratore attribuiva al fascino del grande statista. Cavour fu un grande statista, ma nessuno fu mai convertito se non con documenti chiusi in un portafoglio (*Viva ilarità*) e senza divenire ministro, o sotto-segretario, o aiuto-sotto-segretario. (*ilarità*).

La storia non conosce conversioni politiche assolutamente disinteressate. Ed è eternamente vera la apostrofe del Gambetta all'Olivier: la vostra conversione coincide colla vostra ascensione al potere. La patria ci unisce, i portafogli ci dividono (*ilarità*). Ed ecco, o signori, la Camera divisa in due tronconi, impotente, irremediabilmente impotente!

Ma la verità si fa giorno, la verità che viene da lontano, la verità che viene dal gruppo repubblicano della Camera. Nella impotenza comune avete bisogno di un tuffo nella piscina probatica dell'urna, della quale potete avere paura, ma non potete confessare di aver paura, perchè guai per voi se lo confessaste!

Il partito che dice: « ho paura di consultare il popolo » confessa pensieri e conati liberticidi, confessa che vuole governare contro l'opinione del popolo, che è il solo titolo a governare.

La verità si fa giorno dai nostri gruppi sovversivi che sono poca cosa, considerati unicamente in ragione del numero, per chi ignora che quella piccola cosa, che è un germe, può divenire una grande cosa, per chi non pensa che da una ghianda può venire una quercia. E sono felice di non vedere sulla fronte geniale dei miei colleghi

nessun'ombra di sorriso! Si fa giorno fino alle gazzette le più ufficiali, e l'ordine del giorno diventa un articolo di fondo. (*Mostra un giornale — Si ride*).

Signori, vi debbo una profonda gratitudine. Questa Camera politicamente odiosa, diciamo così, è letterariamente un eminente areopago.

E l'oratore ascoltato potrebbe essere felice, se non fosse naturalmente infelice. (*Si ride*).

Non voglio dunque abusare del vostro tempo con digressioni. È necessario che dal Paese si muovano vaste correnti, le quali invadano questa Camera in modo che una vera maggioranza emerga da una comunione di idee.

Ora senza un appello al Paese tutto quello che avviene qui è fatuo ed incoerente.

L'altro giorno l'onorevole Zanardelli, che io nomino con rispetto, perchè è per me, con l'onorevole Biancheri, uno dei gloriosi rappresentanti dell'antica tribuna italiana, l'onorevole Zanardelli venne qui ed in presenza delle schede bianche dichiarò sulla sua coscienza che il caso era grave e che sentiva di non poter più governare.

Ma l'onorevole Zanardelli si presenta al giovine Re che lo militarizza. (*Si ride*).

E l'onorevole Zanardelli e l'onorevole Giolitti, torvo (*Si ride*) ritornano qui recando le insegne del lutto della loro libertà, e dolendosi, ancora una volta, di non poter tornare, come diceva Thiers, ai loro cari studi. (*ilarità*).

Ora che cosa bisogna pensare? Bisogna pensare che l'onorevole Zanardelli sperasse gli avversari si pentissero di aver dato quelle schede bianche. Ma perchè e su qual fondamento l'onorevole Zanardelli avrebbe potuto sperarlo? E che cosa manca alla dimostrazione della irremediabile precarietà della sua esistenza ministeriale con questa Camera?

Evidentemente l'onorevole Zanardelli deve essere ritornato qui con una carta di più nel suo giuoco. La metta in tavola. Osi. È questo il momento. Decida il paese tra la sua politica di relativa fiducia nel regime di libertà e la politica della paura da cui l'opposizione informa il suo programma e le eterne geremiadi dei suoi oratori preconizzanti, con monotona rettorica, il finimondo! Poichè l'opposizione trova sempre

che il momento è grave e annunzia il naufragio.

L'onorevole Fabri ha sempre un Collegio rurale speciale, dove il socialismo imperversa (*Denegazioni del deputato Fabri*), dove tutto è disordine. Ma la vita è movimento fatale, indeprecabile, onorevole Fabri!

E non sapete dunque che al mondo tutti aspirano al benessere?

Non sapete che il proletario aspira tanto più al proprio benessere, in quanto che ha capito che nella associazione sta la forza delle sue rivendicazioni?

Ci saranno sempre dei contrasti fra gli interessati. Nè venga l'Arcadia risorta in Montecitorio a preconizzare un tempo, in cui nessuno, o signori, sia turbato ne' suoi sonni elettorali. Chi è, che può volere, oso dire desiderare una calma perfetta, senza scioperi, senza contese? Se fossi un latinista, come l'onorevole Baccelli, citerei Tacito! dove distingue la pace e la solitudine... (*Si ride*).

Baccelli! l'uomo, che porta al Ministero le teorie più fantastiche di Governo; l'uomo che, come ministro dell'agricoltura ha ordinato la cura endovenosa per l'afra epizootica (*Vivissima ilarità*) donde la guerra civile dei veterinari e un incerto plebiscito della fauna bovina. Poichè, come sapete, i bovi delle opposizioni si dichiarano più malati di prima e i buoi della maggioranza rendono grazie al Ministero della recuperata salute. (*Viva ilarità*).

Non siamo monotoni, onorevole Fabri; la politica allarmista ha fatto il suo tempo dappertutto. L'intera Catalogna industriale è in un tumulto di scioperi. Scioperi abbiamo in Francia, scioperi a Trieste e sola l'Austria affetta l'allarme, per cogliere il destro di rinnovare lo strazio della gente italiana. (*Bravo! — Approvazioni*). Insomma, ovunque sono opifici e operai sudanti sono scioperi o contrasti. Quanto a me rifiuto qualunque portafoglio se il patto è questo: « Venite e garantite che tutto russa in Danimarca ».

E la miglior prova della artifiziosità di queste querimonie è che mentre il *Giornale d'Italia* grida: « Tutto va in fiamme », la *Tribuna* risponde: « Sono fuochi di gioia ». (*Ilarità*).

Un giorno l'onorevole Zanardelli trovò che una Cassazione unica in Roma era una bella cosa perchè Roma era la terra di Pa-

piniano. Guardiamo, signori, all'esempio di Roma!

Allorchè non si sentivano qui le nostre piccole voci e le grandi voci di Roma suonavano nella gloria del fòro cadendo direttamente all'aria aperta sulla moltitudine, come una grandine di fuoco volavano anche delle legnate; e gli amici di Catilina e di Cicerone non sempre tornavano a casa senza cerotti, ma nessuno per questo veniva in Senato (io ho letti i verbali della augusta assemblea) a sollevare la questione ministeriale! (*Si ride*).

Guardiamo lo spettacolo che ci offrono i popoli giovani dell'Europa e dell'America: lo spettacolo dei comizi di migliaia e centinaia di migliaia d'operai! Nella repubblica degli Stati Uniti un giorno marciavano sopra Washington 150 mila operai ed i legislatori dicevano: si fermeranno! (*Si ride*). Noi avremmo decretato il ritiro dalla capitale (*Si ride*) con presa di posizioni strategiche nei castelli romani!

In tanto fluttuare di anime spaurite nessuna soluzione qui entro è possibile, che assicuri il domani. Quella che pende dal voto odierno ci lascia indifferenti.

Rimanga Zanardelli, o venga Sonnino, per noi la cosa è indifferente: Medusa è mitologica e non abbiamo nessuna paura della mitologia. Il guaio sarà che chiunque venga subirà, se non variano le condizioni politiche generali, la legge comune. Ciascuno qui può vivere alquanto tempo a patto di modificare, dirò così, i propri connotati sessuali. (*Viva ilarità*).

Invano, onorevole Sonnino, di fronte alle irresistibili organizzazioni proletarie di città e di campagna, voi presumereste di ripetere il « di qui non si passa ». Ogni terra d'Italia diventerebbe un'infame Berra! (*Bene! all'estrema sinistra*).

O signori, la verità è questa: non vi può essere un programma politico, non vi può essere un efficace consentimento in questa Assemblea; non vi può essere che una esistenza ministeriale tormentosa di compromessi, se non si consultano le urne. Non furono ancora consultate le urne dacchè il giovane Re sali al trono! (*Interruzioni*).

Si dice che torneremo in centocinquanta. Non è vero, io, per esempio, non tornerò. (*Si ride*). Il mio amico Pietro Chiesa è il mio nemico!

Ma se tornassimo in centocinquanta sarebbe la vostra fortuna; innanzi ai cento-

cinquanta sovversivi voi vi trovereste tutto quel poco di vita, di cui le istituzioni presenti sono capaci; voi dovrete dichiararvi felici di questa duplicazione della Estrema Sinistra. Ad ogni modo, lo ripeto ancora una volta, qualunque uomo politico proclami che le elezioni sono pericolose, costui rinnega i suoi stessi principî, costui confessa che è fuori della legge, è fuori del tempo, è fuori della coscienza del Paese. (*Vivissime approvazioni — Applausi all'estrema sinistra — Molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di comunicare alla Camera le domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Del Balzo Girolamo, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda di applicare la telegrafia senza fili alle comunicazioni fra l'isola di Lampedusa e la Sicilia.

« Lanza di Scalea. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se, mentre pensò a dotare gli impiegati suoi dipendenti di una divisa, provvide anche per migliorarne la condizione economica e morale, e segnatamente per conoscere se ha disposto onde ridare almeno il primitivo stipendio ai vice segretari che malgrado la promozione (da molto tempo conseguita in seguito a regolare esame di concorso) ad un grado superiore, non solo non ottennero ancora questo ma ebbero altresì a veder diminuita la retribuzione annua che già percepivano nonchè la propria autorità, in via gerarchica, di fronte a coloro che detto esame non avevano superato.

« Nuvoloni. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene equo e giusto che l'opera del Governo debba spiegarsi anche a favore dei ferrovieri delle Ferrovie reali e secondarie della Sardegna, i quali chiedono un miglioramento delle loro depresse condizioni.

« Baccaredda, Pais, Garavetti, Pinna, Pala, Merello, Carboni-Boj, Castoldi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della mariniera circa i suoi intendimenti sullo sviluppo da dare all'arsenale di Taranto, e specialmente sulla costruzione del secondo bacino di carenaggio.

« Magnaghi, De Cesare, Pugliese, Lo Re, Maresca, Chimenti, Personè, Codacci Pisanelli, Vallone. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda presentare sollecitamente il promesso disegno di legge per la integrazione di fondi per opere stradali già votate dal Parlamento.

« Lucifero. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla proibizione fatta ad Alessandria dall'autorità di pubblica sicurezza di un manifesto commemorante Giuseppe Mazzini, in cui erano citati di quel Grande alcune frasi di verità storiche e politiche.

« De Andreis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione data alla legge sull'esercizio economico delle ferrovie.

« Majorana. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sul recente trasferimento di un centinaio di maestri elementari ordinato dal R. Commissario del Comune di Catania.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro guardasigilli per sapere se intenda provvedere alfine al miglioramento, sinora inutilmente invocato, della sorte dei cancellieri.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando penserà a migliorare le condizioni del personale addetto alle segreterie e cancellerie giudiziarie.

« Nuvoloni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, per conoscere se intendano ripresentare il disegno di legge

sull'esercizio della medicina presso i soli stranieri da parte dei medici-chirurghi non italiani, presentato dai due precedenti Ministeri, già allo stato di relazione ed iscritto all'ordine del giorno della 1^a Sessione dell'attuale Legislatura.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio per sapere quali provvedimenti si vogliano e possano adottare per la provincia di Basilicata, dove le condizioni dell'economia pubblica sono in continua decadenza, è inceppata anche la vita amministrativa de' Comuni, e l'indice della miseria crescente è dato da uno spopolamento senza esempio.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro guardasigilli per sapere quali provvedimenti intenda di adottare per rendere una buona volta possibile che alla multa di lire 3,000, che i condannati politici dottore Augusto Giardini e Nicola Farinelli di Ancona stanno da più mesi scontando sia sostituita, in applicazione dell'articolo 19 del Codice penale, la prestazione di una opera a servizio del comune di Ancona, in conformità dell'istanza fatta da oltre un anno dai condannati, e più volte in seguito, ed anche recentemente, ma sempre invano, da essi ripetuta, essendosi sempre il procuratore del Re di quella città rifiutato di prendere in considerazione tale istanza per non essersi ancora emanate le disposizioni regolamentari per l'esecuzione del detto articolo 19 del Codice penale.

« Lollini. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, di fronte alle insistenti, giuste e legittime richieste degli impiegati delle Istituzioni di pubblica beneficenza, intenda di presentare un progetto di legge, per modificare l'articolo 54 della legge 24 agosto 1877, n. 4021 che regola le imposte sui redditi di ricchezza mobile nel senso di equiparare per gli effetti dell'applicazione dell'imposta medesima, gli impiegati suddetti, ai loro colleghi dei Comuni, delle Provincie e dello Stato comprendendoli nella categoria D che valuta, riducendoli ai 15/40 i redditi dipendenti da stipendi, pensioni ed assegni pa-

gati dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

« Pini, Micheli, Santini, Sani Severino, Vendramini, Lucca, Caldesi, Cipelli, Turbiglio G., Scalini, Marco Pozzo, Napoleone Ferraris, Rizzetti, Falconi, F. Spirito, Bertoldi, Menafoglio, Albertoni, Riccio, Bastogi, Alfonso Marescalchi, Malvezzi, Bissolati, Ghigi, Costa, Sommi-Picenardi, Gallini, Sanarelli, Sacchi, Giuseppe Frascara, Cottafavi, Panzacchi, Melli, Agnini, Bianchini, Valli, Fani, Bonin, Luigi Morandi, Anzani, Molmenti, Fabri, Stelluti-Scala, Pastore. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro sullo stato della legislazione e della giurisprudenza, perturbatrici di ogni sana regola di amministrazione, in materia di inabili al lavoro.

« Stelluti-Scala. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulla necessità urgente, date le presenti condizioni della provincia di Cosenza, e in genere della Calabria, di promuovere lo sviluppo delle ricchezze naturali, e lo sbocco dei prodotti, in aiuto alla miseria dei contadini e dei piccoli contribuenti, mediante una bene intesa rete stradale che congiunga tra loro i nuclei abitati e li congiunga alla rete ferroviaria; e mediante la costruzione di quelle comunicazioni ferroviarie che leghino la Provincia alla Basilicata e al mare.

« De Andreis, Mirabelli. »

« I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro sulla necessità di provvedere all'alleviamento e alla riforma del debito fondiario gravante sulle terre del Mezzogiorno, specialmente a favore degli Istituti di emissione.

« De Cesare, Pugliese, Magnaghi, Lo Re, Codacci-Pisanelli, Maresca, Personè, Vallone, Chimienti, De Viti de Marco. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno

alla necessità di aumentare il sussidio chilometrico per la costruzione delle nuove ferrovie.

« Majorana. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo sia a cognizione delle irregolarità verificatesi nell'amministrazione della Bonifica Polesana a destra del Canalbianco e se di fronte agli enormi compensi pagati per titolo di espropriazione, il Governo non creda doveroso intervenire affinché le lamentate irregolarità non abbiano a rinnovarsi per la eventuale esecuzione dei lavori a sinistra del Canalbianco.

« Pozzato. »

Presidente. Le interrogazioni saranno inserite nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto alle interpellanze gli onorevoli ministri ai quali sono dirette, dichiareranno domani se e quando intendano rispondere.

Intanto oggi il Governo avrebbe dovuto dichiarare se e quando intendeva rispondere alle interpellanze lette ieri. Onorevole ministro dell'interno...

Giolitti, ministro dell'interno. Per quelle che riguardano il Ministero dell'interno, le accetto tutte.

Presidente. Onorevole ministro del tesoro...

Di Broglio, ministro del tesoro. Faccio anch'io, per le interpellanze che riguardano il Ministero del tesoro, la stessa dichiarazione già fatta dal ministro dell'interno.

Presidente. Gli altri ministri, ai quali sono state rivolte interpellanze, dichiareranno domani se e quando intendano rispondere.

L'onorevole Pozzi Domenico ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle ore 19.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. votazione di ballottaggio ove occorra per la nomina delle seguenti Commissioni:

per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi;

per le petizioni;

per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti;

per la vigilanza sulla Biblioteca della Camera;

di un componente del Consiglio di Amministrazione del Fondo speciale di Beneficenza e Religione per la città di Roma.

3. votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

di vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico;

di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto;

di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione;

per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio.

4. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione

